

ITALO ZICÀRI

SULLA EDIZIONE DEL « DE CLARIS IURISCONSULTIS »
DI TOMMASO DIPLOVATAZIO, DAL COD. OLIV. 203 (*)

(*) Questo saggio già pubblicato in « Studia Oliveriana » (vol. XVIII, 1970 [ma 1972] pp. 87-135) viene qui ristampato per gentile concessione del Direttore, prof. Scevola Mariotti, al quale « Studi Urbinati » tiene ad esprimere il più vivo e sincero ringraziamento.

SOMMARIO: L'a. esamina criticamente l'edizione del « *De claris iurisconsultis* » di Tommaso Diplovatazio elencandone, in ispecie, i numerosi errori di lettura, le cattive emendazioni e le congetture arbitrarie. Precisa, inoltre, alcuni dati della biografia del Diplovatazio.

Il *De claris iurisconsultis* di T. Diplovatazio è conservato in una copia della 1^a metà del sec. XVI nel cod. Oliv. 203. La copia è assai probabilmente immediata, come suppone anche il Kantorowicz, non soltanto perchè è di poco posteriore alla morte dell'autore, ma anche perchè contiene errori che sembrano derivare da una lettura diretta dell'autografo. Mi riferisco in particolare alle lezioni *profectus* per *perfectus*, *perficere* per *proficere*, *prostitit* per *perstitit*, *prosequente* per *persequente*, dovute al fatto che il Diplovatazio, come risulta dall'autografo del c.d. *Chronicon Pisauri*, usa lo stesso segno per indicare *per* e *pro* ⁽¹⁾. Dal cod. Oliv. deriva poi la copia Fantuzzi del 1770 (Bol. Univ. 614) e da questa la copia Savigny del 1807 generalmente usata dagli studiosi tedeschi. Ma le edizioni, sempre parziali, derivano, come bene dimostrò il Kantorowicz, non già dal codice Oliveriano, bensì dalla copia Savigny o dalla copia Fantuzzi. Così l'edizione di Gustavo Pescatore (1890) e di G. B. Palmieri (1894). L'edizione Kantorowicz-Schulz deriverebbe invece direttamente dallo Oliv. 203 ⁽²⁾. Tuttavia essa risulta fondata sulla copia Savigny

(*) THOMAS DIPLOVATATIUS, *De claris iuris consultis*, herausg. von H. Kantorowicz und F. Schulz., Erster Band, Berlin und Leipzig 1919 (Romanistische Beiträge zur Rechtsgeschichte, Heft 3); *Liber de claris iuris consultis*, pars posterior curantibus F. Schulz, H. Kantorowicz, G. Rabotti, Bononiae 1968 (a pag. 1*.140* precede la traduzione italiana della prefazione del Kantorowicz premessa all'edizione della prima parte; di regola cito secondo l'originale).

(1) Cod. Oliv. 1422, *passim*. Così il cod., c. 3b, r. 14, ha *leges proscriptas* mentre il DIPL. avrà scritto certamente *perscriptas*, secondo POMP. in D. 1, 2, 2, 4, il cui testo egli segue qui quasi alla lettera.

(2) Vd. stemma, in calce alla prefazione, I, 142, n. 1.

piuttosto che sul codice Oliveriano, cui pare che il Kantorowicz abbia fatto ricorso solo quando il testo offerto dalla copia riusciva per i troppi errori incomprensibile. Del resto egli stesso dice che si accinse al lavoro solo dopo essersi procurato « il 2° volume manoscritto del Pescatore [copia pedissequa della copia Savigny] le stampe parziali della prima parte e una copia complementare della copia Savigny, procuratagli dalla signora Thea K. ». « Solo così », egli dice, « il tempo della collazione fu abbreviato, anzi il confronto solamente così divenne veramente possibile ». E così potè « riportare in questi due volumi alcune migliaia di varianti del manoscritto originario » (I, 133). Ognun vede quanto pericoloso sia questo sistema e quale fonte feconda d'errori, e quanto inutile la fatica sostenuta per applicarlo. La cosa riesce tanto più difficile a spiegare, in quanto il Kantorowicz non si sobbarcò a tale fatica per la difficoltà di lettura del codice, poichè egli, contraddicendo quanto avevano affermato tutti gli studiosi precedenti, ci assicura (I, 116) che la scrittura di esso « è piccola... ma regolare e perciò non illeggibile » ⁽³⁾. Forse egli si era preoccupato di dimostrare con una collazione completa del cod. 203 con la copia Savigny che questa non era fededegna. Senza questa preoccupazione avrebbe forse seguito il sistema più semplice della trascrizione fedele del cod. Oliv., notando a parte i luoghi da emendare e ricorrendo alle copie tutt'al più per avere qualche suggerimento, quando la lettura gli riusciva troppo difficile. Egli invece si limitò a riportare sulla copia Pescatore alcune delle lezioni dell'Oliv. E su tale testo, cioè, sia pure dopo collazione con l'Oliv., sulla copia Pescatore, che è copia di quella Savigny, a sua volta copia della copia Fantuzzi, il Kantorowicz ha costituito il testo che oggi leggiamo. E ciò vale anche per la II parte pubblicata solo nel 1968; chè l'attenta, ma troppo timida revisione di G. Rabotti del testo approvato dal Kantorowicz

⁽³⁾ Vero è che poi a I, 134 dice invece che la scrittura « è assai individuale, propria di un dotto (?) ... molto trascurata e quindi difficile da leggere » e che la *i* e la *e*, la *u* e la *n*, la *s* e la *t*, ecc. si confondono facilmente.

non ne ha eliminato i numerosissimi errori di lettura, le cattive emendazioni e le congetture arbitrarie, perchè spesso fondate su una errata trascrizione. Del resto la stessa descrizione esterna, materiale, del codice Oliveriano non risponde al vero, forse perchè il Kantorowicz la redasse al suo ritorno in patria senza più ricordarsi di quanto aveva visto a Pesaro. A p. 115 egli dice infatti: « L'aspetto del codice è mutato (?!). Una copertina di aspetto molto misero, malgrado il dorso in cuoio, racchiude da circa cento anni il prezioso manoscritto. Due etichette sul dorso contengono il titolo e il numero di collocazione: 'Thomae Diplovatacii Opus de Praes. Docto.' e '203' ». Invece il codice è legato in tutta pelle finissima e reca un tassello in marocchino con fregi e titolo in oro: « Thomae / Diplova/tatii / Opus / De Praes. / Docto. / »; ed è legatura del sec. XVIII. A proposito del titolo *De praestantia doctorum*, il Kantorowicz dopo aver detto più volte che l'opera, di cui il *De claris iurisconsultis* è il nono libro, riguarda l'eccellenza degli studi giuridici, l'origine e l'importanza del titolo dottorale, lo traduce: « Opera sui privilegi dei dotti » (Werk von den Vorrechten der Gelehrten). Ma vale la pena di riportare tutto il passo relativo alla nota che l'Olivieri scrisse sui resti dell'antico foglio di guardia del codice, nel riassunto che ne dà il Kantorowicz: « Essa (sc. nota) dice che lo zelantissimo e fortunatissimo Sig. Passeri, il quale per dottrina ed intelligenza quasi sorpassa lo stesso Diplovatazio, il 30 settembre 1748 ha ritrovato in modo del tutto insperato e forte contro la cosa più cara (und herb gegen das [ihm] Teuerste) ⁽⁴⁾ gli ha donato l'importante opera sui privilegi dei dotti di Tommaso Diplovatazio ». Laddove l'Olivieri scrive: « ... *Opus de Praestantia Doctorum... ducentis... abhinc annis plane deperditum, insperato diligentissimus et fortunatissimus vir Passerius noster doctrina ingenioque Thomę ipsi facile anteponeendus pridie Ka-*

(⁴) Questa strana espressione deriva dal fatto che il KANTOROWICZ lesse *acer*, dove l'OLIVIERI aveva scritto *auro*; e la frase è veramente assurda, poiché verrebbe a dire che l'Olivieri accettò un dono fatto di malavoglia, rendendone per di più testimonianza.

lendas octobris anno D. MDCCXLVIII invenit, mihique auro contra carissimum dono dedit ». Una riprova che il Kantorowicz confuse quanto gli risultava dalle copie con ciò che avrebbe visto nel codice si ha in I, 330, nota b), dove egli dice che in calce alla c. 25 del cod. c'è un segno « quo finis partis significatur »; ma questo segno che indica la fine della prima parte doveva trovarsi nella copia Savigny, perchè nel codice non ve n'è traccia.

Ci rende poi certi che l'editore lavorò piuttosto sulle copie, che sull'archetipo il fatto che il Kantorowicz elenca alcune caratteristiche costanti del testo, che non trovano alcun riscontro nella realtà. Queste caratteristiche sarebbero: I: « *super* regge sempre l'accusativo » (I, 134); II: « non vi sono secondo la maniera del tardo medioevo dittonghi » (I, ibd.); III: (v'è) « la strana (?) ma non inspiegabile abbreviazione per « cetera » che è scritta con una *ú* con un trattino obliquo sopra » (I, 116). Or bene, I: Si può dire che *super* regge sempre l'ablativo, poichè delle 366 volte, in cui si incontra *super*, solo 3 sono quelle, in cui regge l'accusativo ⁽⁵⁾. II: Anzitutto l'Oliv. reca costantemente *aetas, aeternum, aevum, Aelius, aequus, aequitas, aedilis, aedificium, coepit*; ed, errando, anche *aedictum* ed *aequus* per *equus*; usa poi la *ē* con valore di *ae, oe* migliaia di volte in modo esatto e 183 volte in modo errato, in parole (assai ripetute) come: *praetium, incoepit, haeres* (e derivati) *interpreator, praeces, praesbiter*, che sono grafie prettamente medioevali. A sincerarsi dell'uso corretto di *ē* con valore di *ae, oe* basta la lettura del principio della c. 2r del codice riprodotta a Tav. II della I parte; si noteranno: r. 1 *Europēē et Iovis filius*; r. 7 *pnām statuit*; r. 8 *regiē maiestati*; ibd. *pendere pēnas*; r. 9 *Adrianē*; r. 10 *prēmī*; r. 16 *tributaria pēna*; r. 17 *finxere poetē* ⁽⁶⁾. III: Quanto alla

(5) Il discorso vale solo per le espressioni non abbreviate, non ad esempio per *super C.*, *super ff.* che l'editore scioglie, naturalmente, in *super codicem, super Digesta*.

(6) Tuttavia tale era ed è prestigio del KANTOROWICZ, che questa regola del tutto infondata non solo è scrupolosamente osservata nella edizione del testo, ma è applicata assai spesso dagli editori anche nelle note. Così G. RABOTTI a II,

« strana ma non inspiegabile abbreviazione » non si tratta di *ú* ma di *ú* che andava sciolto, come nesso di 7 e di *é*, in *et cetera*, e non semplicemente *cetera*; anche questo errore, che si ripete 123 volte, proviene piuttosto dalle copie che dal Kantorowicz, il quale, ad esempio, I, 176, 7, scioglie rettamente in *et cetera* ⁽⁷⁾. Solo con la ipotesi che il K. si sia piuttosto servito della copia Savigny che del codice si possono spiegare alcuni madornali errori (sfuggitigli fra le « mille varianti »), come nella II parte, 2,19 *Vincentii Speculatoris historiale*, per *Vincentii Speculum historiale*; 83,27 *in consilio quia incipit*, per *quod incipit*; 238,5 *in consilio 389, in 4 volumine vel 5*, anzichè *vel supra* (*ś*), o alcune emendazioni assurde, come 331,3 *Cardinalis Iuliani Ruver(ensis) episcopi Bononiensis*, corretto in *Cardinalis Iuliani reverendi episcopi Bononiensis*; ed anche 310,4 *et erat scriptum manu ipsius domini Tindari in questione « nullam sive ullam »*, corretto in: *et erat scriptum manu ipsa d. T. in quem « nullam sive ullam »*.

Lo stesso deve dirsi a proposito di due problemi (in verità non tanto importanti) che il K. si pone. A I, 134 egli dice che nel codice si trova *sempre* l'abbreviazione *cap.* e che non sa se debba intendersi *caput* o *capitulum* ⁽⁸⁾; ma l'abbreviazione *cap.* non si trova mai nel codice, ove si legge o un semplice *c.*, ovvero *capitulum*, in tutte lettere o in compendio (*caplo*), anche quando si tratti di canti della *Div. Comm.* L'altro problema è se *ver* indichi *verbum* o *versiculus*. Evidentemente anche questo

19,24; 91, 27; 149,14; 214,2 scrive: *hec verba iteravit libarius*; a II, 23,6; 33,11; 44,17; 66,15; 138,12 scrive: *Cod. ibi et sepe infra*; a II, 315,8 *hec verba hic posui, que in cod. sunt infra*; 321,17 *verba... que posui supra*; 334,9 *hec verba desunt*; a. II, 376, n. 24: *Caepolla l. c. sepe Angelum laudat*. Lo SCHULZ a sua volta scrive: a II, 34,17: *Apud Fel. hec verba desunt*; 163,8: *In loco speculi laudato leguntur hec verba*.

(7) Un'altra caratteristica sarebbe che *paragraphus* è dal Diplovatazio erroneamente considerato di genere maschile (I,134). Riesce perciò tanto più strano che lo SCHULZ a II, 107, 3 scriva *sed nec hoc § Lanfrancus laudatur* (= *sed in hac § Lanfr. non laudatur*).

(8) E risolve il problema, stampando semplicemente *c.*

problema nasce dalla lettura della copia e non da quella del codice: ch , se il K. l'avesse letto con l'attenzione che richiede una scrupolosa trascrizione, avrebbe facilmente risolto la questione, sciogliendo l'abbreviazione con *verbum* (*verbo*); infatti nel codice *versus* si trova una sola volta (*versiculus mai*), mentre *in ver(bo)* si incontra 18 volte e *in verbo* 21 volte ⁽⁹⁾. E ancora, a p. 136 della I parte il K. dice: « Al contrario i versi turbati per trasposizione di parole, furono riportati in forma metrica, bench  sia possibile che gi  Tommaso avesse sostituito la non comune forma poetica con quella prosaica ». Poich  questo caso nel codice non si verifica mai, poesia ridotta in prosa per trasposizione di parole doveva aver trovato solo nella copia ⁽¹⁰⁾.

Ma ci  che soprattutto dimostra che l'editore si   servito della copia anzich  del codice Oliveriano   una categoria di errori veramente singolari che potremmo chiamare pseudoemendazioni. Si tratta di oltre 120 casi, nei quali l'editore restituisce il dettato del codice e non lo emenda come sembrerebbe, poich  il codice ha appunto quella lezione che il Kantorowicz congettura, correggendo l'errore di lettura che trovava nella copia Pescatore. E questo dico, perch  non posso supporre che l'illustre storico del diritto inventasse errori del codice per dimostrare poi la sua bravura nel correggerli. La cosa diventa veramente singolare, quando si avanzano nelle note delle congetture che risultano invece essere lezioni dell'Oliveriano. Cos : I, 192, nota b) *Macedonos*] '*Macedonas*' scr.?, ove il cod. ha appunto *Macedonas*; I, 365 n. e) *nesciet*] '*nesciat*' scrib.? ove nel cod. si legge appunto *nesciat*; II, 2, 17 *fuit*] '*fuert*' scrib.?, ove il cod. ha *fuert*; 185, 4 *quod*] '*per*' scr.?, ove il cod. ha *per*; 99, 16 *allegat*] '*alleget*' scrib.? ove il cod. ha *alleget*; 249, 29 *Bonicotus*] '*Bonicontus*' scr.? ove il cod. ha *Bonicontus*; 283, 3 *suo*] '*tuo*' scrib.?, cod. *tuo*. Talune di queste pseudoemendazioni dimostra-

⁽⁹⁾ Il K. risolve poi la grave questione, stampando una semplice *v*.

⁽¹⁰⁾ Si veda tuttavia come lo SCHULZ in I, 173 riporta ps. SEN. *Octavia*, 295-300.

no una grande ignoranza della paleografia da parte di chi redasse la copia Fantuzzi-Savigny. Ad es.: I, 170, 2 *ex eo quod*] n. a) *ex eoque* cod., ove invece il codice ha *ex eo quod* (*ex eo q*); 196, 10 *quod*] n. e) 'qui' cod., ma questo ha *quod* (*q*); 292, 27 *exemplum*] n. d.) 'ex' cod., ove questo ha *exemplum* (*ēx*); 369, 3 e 7 *communia*] n. a) e c) 'coram' cod., mentre questo ha *communia* (*coia*); 374, 14 *qui omnes*] n. f) 'quod omnia' cod., ma questo ha *qui omnes* (*q oēs*); II, 181, 22 *Statutis*] 'Sanctis' cod., ma questo ha *Statutis* (*St.^{is}*); 231, 17 *tacuisse*] *latuisse* cod., ma questo ha *tacuisse*. Né l'amanuense della copia Fantuzzi-Savigny, di cui quella Pescatore, come si è detto, è copia pedissequa, ha compreso che l'apice (') il punto in alto (·) o i due punti (:) sono segni di troncamento generico e che la parola così troncata andava completata secondo il senso, la grammatica e, se si trattava della citazione di un passo giuridico, secondo il tenore di esso. Invece si hanno correzioni siffatte: I, 327, 7 *Isidorus*] n. b) 'Isidori' cod. ove il codice ha semplicemente *Isidor*: ; 293, 9 *de ritu*] n. e) 'de ritibus' cod., ma questo ha solo *de rit*: (cfr. 300, 2); 297, 32 *de usufructu*] n. g) 'de usu' cod., ma questo ha *de usu*:; II, 334, 10 *caesarei*] 'caesarii' cod., ma questo ha semplicemente *cae*:. Tutti questi presunti errori del codice, sono dunque propri della copia che il K. ebbe sotto gli occhi per costituire il testo. Ma molti errori di lettura o emendazioni errate non posso attribuirli che agli editori. Il K. sostiene poi che il copista male leggendo il difficile carattere del Diplovatazio « scrive continuamente *subscriptio* invece di *supra-scriptio*, perchè egli interpreta ovviamente male l'abbreviazione grafica *sup̄scriptio* » ⁽¹¹⁾. La cosa è paleograficamente insostenibile, perchè, per quanto strana sia una scrittura, una *b* si distingue pur sempre da una *p*. Comunque dall'autografo del c. d. *Chronicon Pisauri* del Diplovatazio ho potuto accertarmi che questi usa scrivere *s̄b̄scripsit* (c. 30, 32) *s̄b̄scripserunt* (c. 32), come del resto anche *s̄biacere* (c. 38) *s̄b̄stitutis* (c. 12), *s̄b̄. Decio*, *s̄bsistit*,

(11) I, 117.

ecc., mentre scrive *dictas* per *supradictas*; non vedo dunque come il copista avrebbe potuto confondere *sŏ* con *supŏ*, o meglio con *σ*. Kantorowicz qui perciò non emenda il codice, ma corregge il Diplovatazio stesso. Di più, se il copista avesse sempre letto *subscriptio* quello che in originale era *suprascriptio*, la parola *suprascriptio* non dovrebbe mai comparire nel testo; invece a II, 9, 29 si legge: *suprascriptio probat sicut denarius <est> principis*; ove *suprascriptio* ha il significato proprio di sovrascritta, 'leggenda' ⁽¹²⁾.

Se ai numerosi errori di lettura, si aggiungono le emendazioni errate, i molti evidenti errori non corretti, i casi in cui *super* con l'acc. è sostituito a *super* con l'ablativo, quelli in cui *ŭ* è reso *cetera* e non *et cetera*, si arriva a una cifra di errori d'edizione già abbastanza alta, perchè sia necessario aggiungere le migliaia di casi, in cui *ę* è reso *e* e le numerose pseudoemendazioni, per dimostrare che la pretesa del Kantorowicz, espressa a conclusione della sua lunga prefazione all'opera, « di aver procurato la prima completa e scientifica edizione del *De claris iurisconsultis* » non è del tutto legittima.

Prima di riportare l'elenco degli errori di edizione, mi pare opportuno fare alcune precisazioni che riguardano la biografia del Diplovatazio compilata dal K. È questa senz'altro la più completa e la meglio documentata di quelle uscite alla luce dopo quella dell'Olivieri, che anche il K. considera la migliore delle precedenti la sua ⁽¹³⁾. Tuttavia una certa acrimonia nel giudicare la biografia redatta dal Besta ⁽¹⁴⁾, e la certezza che questi non poteva che sbagliare, gli ha impedito di assicurarsi dell'esistenza di uno scritto tuttora inedito del Diplovatazio sulla storia del Montefeltro. Il Besta a p. 46 della biografia di T. Diplovatazio

(12) Molte volte si trova poi sciolto: *Io. Andreae in addi: Speculat. in Ioannes Andreae in additione Speculatoris*; forse era meglio *Speculatori*. Del resto a 279, 4 si legge: *additiones composuit tractatui*.

(13) A. ABBATI-OLIVIERI, *Memorie di Tommaso Diplovatazio patrizio Costantinopolitano e Pesarese*, Pesaro 1771.

(14) E. BESTA, *Tommaso Diplovataccio e l'opera sua*, Venezia 1903.

aveva detto che questi aveva fatto ricerche sul Montefeltro, « e ciò », dice il K., « egli affermò in base ad una annotazione dell'Olivieri, con riferimenti erronei » (I, 46, n. 8), sì che l'opera in questione non si sarebbe potuta trovare. La stessa cosa ripete in I, 102: « del tutto introvabili si dimostrarono gli Spogli Oliveriani vol. I, Squ. A, citati a pag. 46 (dell'opera del Besta) e con essi l'unica notizia di un'opera di Tommaso che non è citata in alcun altro luogo » ⁽¹⁵⁾. Ora, l'annotazione relativa all'opera sul Montefeltro, contenuta nella Busta Oliv. 458, ins. *Diplovatazi*, non è di mano dell'Olivieri, ma di Ciro Antaldi Santinelli (1825-1907) e si riferisce esattamente al vol. I del ms. 937, *Spogli Almerici*, Squ. A, c. 14-24, ove il K. avrebbe trovato l'opera del Diplovatazio. Il Besta errò nell'indicare l'opera come contenuta negli *Spogli d'Archivio* dell'Olivieri ⁽¹⁶⁾, il quale raccolse anche alcuni estratti di documenti d'archivio trascrivendoli dai 20 vol. del ms. 937 sopra citato. Ma il K., una volta accertatosi che negli *Spogli d'Archivio* dell'Olivieri non c'era l'opera citata dal Besta, avrebbe dovuto ricorrere agli Spogli originali Almerici, da cui quelli dell'Olivieri in parte derivano, tanto più che questi contengono, come dice il titolo, spogli di documenti d'archivio, e tale non può considerarsi la *Memoria sul Montefeltro* del Diplovatazio. A p. 36 poi il K., riferendosi all'entrata del Diplovatazio nel *Consilium credentiae*, dice che quando egli fu interpellato nel 1501 non ne faceva parte ed aggiunge in nota che « questo soltanto si può ricavare dall'annotazione nella Busta Oliv. 458; errato quindi l'Olivieri (*Mem. di T. Diplovatazio*) p. XIV ». Ma, a parte il fatto che l'annotazione è di mano dell'Olivieri stesso, questi alla pagina citata si riferisce all'anno 1493 e non al 1501.

Qualche osservazione merita anche la traduzione della prefazione del Kantorowicz premessa alla II parte (pp. 1*-140*) edi-

⁽¹⁵⁾ Non si tratta della notizia dell'opera, ma dell'opera stessa.

⁽¹⁶⁾ Ms. Oliv. 376, vol. I-X e ms. Oliv. 455, *Estratti dagli Spogli Almerici*, autografi dell'Olivieri.

ta nel 1968. In I, 33 « wie gleiche Cicerone bericht » andava tradotto « come riferisce lo stesso cicerone » e non « ... lo stesso Cicerone » (II, 31*), perchè così si fa M. Tullio Cicerone autore della fola che i Pesaresi morissero ancor giovani per le gran scorpacciate di fichi; in I, 34 « Der Sohn des Papstes, des Oberherrn » non andava tradotto « il figlio del papa, cioè del feudatario » (II, 32*), ma « ... cioè del sovrano »; a II, 37* non si doveva conservare l'errore « Pisauri apud J. B. de Gattis » come a I, 39, ma stampare « J. B. de Gotiis ». In I, 49 e in II, 45* si accumulano poi gli errori dell'autore e del traduttore. Il verbale del Consiglio Comunale del 7 marzo 1514, di cui ivi si parla, dice che il Diplovatazio riferì « circa quatrenos ». Il K. credendo, forse su informazione del sullodato cicerone, che *quatrenos* fosse un termine generico per indicare una moneta di poco valore, scrive: « Ueber die Angelegenheit der *Groschen* », e il traduttore italiano, a sua volta: « circa l'affare dei soldini ». Ora, grosso (e grossetto), soldino e quattrino sono nomi specifici di monete pesaresi in corso nei sec. XV-XVI: le prime due d'argento, la terza di rame o di mistura. L'esatta traduzione è perciò « circa l'affare dei 'quattrini' ». In I, 50 « einer Ausgabe des Arrian » non andava tradotto « di un'edizione dell'Arriano » (II, 46*) ma « ... di Arriano » (cfr. anche II, 105*). E finalmente I, 134 « das Schlusswort », non andava tradotto, alla lettera, « la parola finale » (II, 130*), ma « l'epilogo », « la conclusione ». Altri errori di traduzione sono rilevati da M. ASCHERI, *Saggi sul Diplovatazio*, Milano 1971, p. 130 s., il quale mette in luce anche molte altre mende dell'edizione, che non riguardano però la costituzione del testo.

ERRORI DI EDIZIONE

N.b. In questo elenco non sono compresi i casi di *ε* reso *e* non *ae*, di *super* con l'acc. anzichè l'abl., di *τε* reso *cetera* e non *et cetera*, di *subscriptio* emendato *suprascriptio*. Non ho tenuto conto degli errori di stampa, del resto non numerosi; e può an-

che darsi che questo o quello degli errori elencati sia da attribuirsi alla negligenza del proto.

Ho indicato con R i contributi di G. Rabotti. Con emendazione ho inteso anche l'espunzione e il supplemento.

PARTE PRIMA

145,18 *legis latoribus* | *legum latoribus* cod. recte.

146,21 *sine legibus* | *sine regibus* cod. recte ⁽¹⁷⁾.

147,4 *de aequivocis* (oequecis cod.) | *de aequivocis* cod.

147,15 *electus* | *relictus* cod. recte.

152,23 *tertio natus* (natus om. cod.) | *tertio natus* cod.

152,32 *appellaverunt* | *appellavere* cod. recte.

153,12 *Mercurii facunde nepos Atlantis* | em. *Mercuri...*

153,25 *et is ante mortem Moysis* | *et 15° (i5) ante mortem M.*
cod. recte ⁽¹⁸⁾.

⁽¹⁷⁾ Lo Schulz richiama qui CIC. *de off.* 2, 12, 41-43. Ma il Diplovatazio, pur ispirandosi a Cicerone, esprime un pensiero suo, ampliando quello della sua fonte. Dice infatti Cicerone nel luogo citato: ... *apud maiores nostros iustitiae fruendae causa videntur olim bene morati reges constituti. Nam cum premeretur in otio multitudo ab iis qui maiores opes habebant, ad unum aliquem confugiebant virtute praestantem; qui cum prohiberet iniuria tenuiores aequitate constituenda summos cum infimis pari iure retinebat. Eadem constituendarum legum fuit causa quae regum. Ius enim semper est quaesitum aequabile: neque enim aliter esset ius. Id si ab uno iusto et bono viro consequebantur, erant eo contenti; cum id minus contingerit, leges sunt inventae, quae cum omnibus semper una atque eadem voce loquerentur...*. E dunque per Cicerone si passò dallo stato « paternalistico » dei re a quello delle leggi, diremmo noi « di diritto ». Secondo il Diplovatazio invece ci fu un tempo, in cui non esistevano neppure i re. Il tempo felice, nel quale le proprietà fondiarie non erano ancora divise: « *Certum est fuisse aliquod tempus, quo sine regibus vivebatur; et postquam iure gentium possessiones coeperunt dividi, non alia de causa reges sunt instituti ni iustitiae faciendae. Nam cum initio premeretur multitudo ab is qui maiores opes habebant, ad unum aliquem virum confugiebat virtute praestantem, qui prohiberet iniuriari tenuiores... Cumque adhuc regnantibus regibus debiliores nonnumquam opprimerentur, leges constituere placuit, quae ad iudicandum non odio aut gratia ducerentur, sed tales inopi quales potenti praestarent aures* ».

⁽¹⁸⁾ Infatti secondo PHILIPPUS BERGOMENSIS, *Supplementum Chronicarum*, ad a. 3690, Mosè morì nell' a. m. 3729 cioè 15 anni dopo il 3714, in cui secondo Eusebio fiorì Hyar (EUSEB. *Chron.* 2, 29).

- 156,15 *iam* | *esse* cod. recte ⁽¹⁹⁾.
 157,21 *legum optimum (ut optimum cod.)* | *vel optimum* cod. recte.
 160,3 *in Lacedemonem* | *in Lacedemoniis* cod. recte.
 160,4 *suscepte (suscepit cod.)* | *suscepte* cod.
 161,32 *Ezachias (Azachias cod.)* | *Ezachias* cod.
 163,5 *Diogenes Laertius quod Pitagoras* | *em. Diogenes L. dicit quod Pythagoras*.
 163,10 *dicit quod Zeleucus qui imposuit leges occidentalibus.* | *em. dicit quod Zeleucus imposuit l. occ.*
 163,29 *extra eas (ex eis cod.)* | *extra eas* cod.
 165,25 *civitati Atheniensium* | *civitati Atheniensi* cod. recte.
 167,5 *etiam (esse scrib.?)* | *esse* cod. ⁽²⁰⁾.
 167,9 *ante (utem cod.)*. | *autem* cod. recte.
 168,20 *propulit iras (ira cod.)* | *propulit iras* cod.
 170,2 *ex eo quod (ex eoque cod.)* | *ex eo quod* cod.
 172,15 *tempus adest (adi cod.)* | *tempus adest (adê)* cod.
 173,7 *de hac virgine* | *de hac Virginea* cod. recte ⁽²¹⁾.
 173,13 *servitium (sevitium cod.)* | *servitium* cod.
 174,14 *legis actionum* | *legum actionum* cod. recte.
 175,19 *tria iura orta sunt* | *tria iura nota fuerunt* cod. recte ⁽²²⁾.
 177,3 *prepotentia (pro potentia cod.)* | *prepotentia* cod.

⁽¹⁹⁾ Vd. ARIST., *Pol.*, 1271b, 31. L. BRUNI; della cui traduzione assai probabilmente si servì il Diplovatazio, scrive: *Videtur autem haec insula ad principatum Graeciae esse nata*, come il cod.

⁽²⁰⁾ Il Diplovatazio trascrive fedelmente GELL. 2,12: *legem esse Aristoteles refert (scriptam ad hanc sententiam)*.

⁽²¹⁾ Come avverte in nota l'editore, qui Diplovatazio segue quasi *ad verbum* il commento di OLIVIERO ARZIGNANESE a Valerio Massimo: e nel commento si legge appunto *de hac Virginia a patre caesa Seneca*, ecc.

⁽²²⁾ L'editore ha qui seguito piuttosto POMP. in D. 1, 2, 2, 6; *et ita eodem paene tempore tria haec iura nata sunt*, che il Diplovatazio: del resto, leggendo *orta sunt*, si fa dire al Diplovatazio che Appio Claudio raccolse le formule delle *legis actiones* quando nacquerò i *tria iura*, mentre egli stesso poco sopra (rr. 10-13) dice che il *liber actionum* fu compilato 130 anni dopo la promulgazione delle XII tavole (vd. anche POMP., *l. c.* in fine).

- 177,10 *Appius habuit* | *Habuit Appius Claudius* cod. recte.
 179,26 *supra se* | *super se* cod. recte.
 182,23 *quod attulissent* | *qui attulissent* cod. recte ⁽²³⁾.
 184,18 *possit* | *posset* cod. recte.
 184,22 *post eos* (*postea* cod.) | *post eos* cod.
 185,2 *lex* (*lege* scrib.?) | em. *lege*
 185,8 *referrebat* (*sic*) ⁽²⁴⁾ | (*referretur* cod.) em. *quod ei referretur*.
 190,2 *sin quereretur* (*sin quell* cod.) | *sin quererer* cod.
 190,18 *aversa sella* (*adversa sillam* cod.) | *adversa* (i. e. *aversa* more Dipl.) *sella* cod.
 191,2 *iuvenis; et in epistula* | *iuvenis, et cetera; et in epistula* cod. recte.
 192,4 *Macedonos* (*Macedonas* scrib.?) | *Macedonas* cod.
 192,11 *et ipse* (*iste* cod.) | *et iste* recte.
 193,14 *Postea subdit carta 4: « Rutilius autem in quodam se-
 vero genere dicendi versatus est ».* (c. 4 ins. post. *quodam*)
 | (*quodam et* cod.) em. *Postea subdit: Rutilius autem in
 quodam tristi et severo genere dicendi versatus est »* ⁽²⁵⁾.
 193,17 *prope profectus in Stoicis.* | em. *prope perfectus in stoicis*.
 194,30 *multum laurum* (*lacerum, cod.*) | em. *multum lacerto-
 rum*.
 195,18 *epigrammatarius poeta* (*epigrammaticus* cod.) | *epigram-
 maticus poeta* recte.
 195,18 *studiis* (*studiisque* cod.) | *studiis* cod.
 195,31 *Censuram... egit. In qua in spectaculis* | *Censuram... egit.
 In spectaculis* cod. recte.

⁽²³⁾ Cfr. GELL, 10. 27. 3: *Carthaginenses responderunt neutrum sese eligere, sed posse qui attulissent utrum mallent relinquere.*

⁽²⁴⁾ Molti degli errori di edizione dovrebbero essere contrassegnati da questo avvertimento: e nascono dalla presunzione degli editori che il Dipl. ignorasse i « latinucci ».

⁽²⁵⁾ L'editore ha letto c.4 quello che nel cod. è *et*. Ho integrato secondo Cic., *Brut.*, 30, 113.

- 196,10 *accusavit quod* (*accusavit qui* cod.) | *acc. quod* cod.
- 197,9 *Secundum dictum Iovanem Baptistam Egnatium* | ... *Iovanis Baptistae Egnatii* cod. recte.
- 200,27 *ex Cicerone interpellata* (*interpellam* cod.) | ... *interpellata* cod.
- 201,2 *testantur* | *attestantur* cod. recte.
- 201,20 *Et que quinque notanda habuerit* | *Et quod quinque* etc. cod. recte.
- 202,10 *quaecumque essent* | *quaecumque erant* cod. recte.
- 209,19 *Regni* (*regnio* cod.) *autem* (*anno* ins.?) *primo* | *Regno autem primo* cod. recte.
- 210,4 *constiterant* (*constituerant* cod.) | *constiterant* cod.
- 210,13 *maximis* (*maximus* cod.) *copiis* | *maximis copiis* cod.
- 214,8 *data* (*datorum* cod.) | *data* (*dat.*) cod.
- 218,22 *Huius tantum orationes argutiarum* | ... *orat. tantum argutiarum* cod. recte.
- 222,10 *de temporibus liberius loqueretur* | *de temporibus Caesaris liberius loq.* cod. recte.
- 224,20 *Pacuvio iam senenti recitavit* | *Pacuvio iam seni recitavit* cod. recte.
- 226,25 *perficere voluit* | *em. proficere voluit.*
- 229,23 *mentitur Capito* | *mentitus* (sc. est) *Capito* cod. recte.
- 234,3 *Damam* (*domum* cod.) | *damam* cod.
- 235,11 *Est ibi* *Μανσοῦριος* *nomen legum interpretis* | (*Est ibi M. est nomen l.i.* cod.) *em. Et ibi* *Μανσοῦριος* *est nomen l.i.*
- 236,17 *Quos testatur Gaius* | *em. Quod testatur Gaius.*
- 237,10 *anno mundi 5230* (*5130* cod.) | *a. m. 5230* cod.
- 238,1 *diem supremum obiisse* | *diem suum obiisse* cod. recte.
- 238,18 *tum proconsulem* | *tunc proconsulem* cod. recte.
- 240,1 *et ingenii plurimi in eo inerat* | *em. et ingenii plurimum* etc.
- 240,32 *Iulius Obsequentissimus* | *em. Iulius Obsequens.*
- 242,6 *prout Paulus in suis libris quos ad Masurium Sabinum quam ad Plautium scripsit* | *em. prout... quos tam ad Masurium S. quam ad Plautium scripsit.*

- 242,21 *anno mundi 5171 (5275 scrib.?)* | *a. mun. 5275 cod.*
 243,5 *grate agere* | *grates agere cod. recte* ⁽²⁶⁾.
 244,3 *in 17° anno aut paulo maiore.* | *em. in 17° a. aut paulo maiore aetate.*
 245,24 *Pegasi predicti* | *Pegasi praefecti cod. recte* ⁽²⁷⁾.
 246,22 *Et pondera de isto: Aristo... est ille...* | *(de iste cod.) em. Et pondera: iste Aristo... est ille...*
 247,19 *allegatur Celsus pater et filius* | *allegatur: Celsus pater; et filius: Celsus filius cod. recte.*
 249,4 *ex 3 (quinto cod.) libro responsorum* | *em. ex 2° libro responsorum* ⁽²⁸⁾.
 251,1 *unus ex septem (u. et septem cod.)* | *u. ex septem cod.*
 253,5 *Publius Iubentius consul* | *Publius Iubentius Celsus consul cod. recte.*
 254,11 *et inter cetera edictum perpetuum,* | *et i. c. edictum perpetuum composuit cod. recte.*
 254,22 *§ si pluribus* | *em. § si in pluribus* ⁽²⁹⁾.
 256,19 *Petronium (yunonium cod.)* | *petronium cod.*
 257,27 *De se ipso ipsemet testatur* | *Ut de se ipso etc. cod. recte.*
 258,11 *de libro 28 (18 cod.)* | *de libro 28 cod.*
 258,20 *ex libro 17 (27 scrib.?)* | *ex libro 27 cod.*
 260,19 *ex quibus libris (Iustinianus ins.?) fecit apparatus* | *em. ex quorum libris Iustinianus etc.* ⁽³⁰⁾.
 264,29 *Phanestrem (Ianestram cod.)* | *fanestrem cod.*

⁽²⁶⁾ Il passo è piuttosto riassunto che trascritto da SEN., *de ira* 3,8,6. E Dipl. trasforma la frase di Seneca: (*ille*) *optimum iudicavit quicquid dixisset sequi et secundas agere*.

⁽²⁷⁾ Del resto il nome di Pegaso, cui Dipl. dedica una breve biografia, che precede quelle di Nerva, di Iabolenus Priscus e questa di Salvius Aristo, nella quale è ricordato, si trova troppo lontano, perché possa indicarsi con *Pegasus praedictus*. Di più nella suddetta biografia si cita appunto POMP. in D. 1, 2, 2, 53: *Pegasus, qui temporibus Vespasiani praefectus urbi fuit*.

⁽²⁸⁾ D. 7, 1, 61.

⁽²⁹⁾ D. 39, 1, 5, 16.

⁽³⁰⁾ È evidente che *conditores iuris* sono i giuristi, dai libri dei quali si trassero le 'leggi' raccolte nel Digesto; il soggetto della frase *fecit apparatus...* è certo Giustiniano, ma non lo si può sottintendere.

- 270,4 *filiam* (*Siliani* cod.) | *filiam* (corr. *ex filiu'*) cod.
 271,10 *et de quibus* | *de quibus* cod. recte.
 272,16 *notas ad* (*a* cod.) *Papiniani corpus* | *notas in Papiniani corpus* cod. recte ⁽³¹⁾.
 273,27 *qui parricidium* | *quod parricidium* cod. recte.
 275,7 *Corypheus appellant* | em. *Corypheos appellant*.
 277,1 *riparum* (*si parum* cod.) | *riparum* cod.
 277,5 *libro 6* (*16* cod.) | *libro 6* (*1 exp.*) cod.
 277,13 *et femine* (*de femine* cod.) | *et foemine* cod.
 277,19 *librum singularem de casibus ex quo* (*ex quibus* cod.) | *librum singularem de casibus ex quibus* recte ⁽³²⁾.
 282,27 *de impuberum* (*impueribus* cod.) | *de impuberum* (*im-pub:*) cod.
 285,15 ... *passis*. (*ins. l. pro signo intercal. L* cod.) *Sextus...* | ... *passis. L Sextus...* cod.
 286,32 *Sicilia* (*Cicilia* cod.) | *Scicilia* cod.
 287,20 *cogitandumque* (*cogitandum quod* cod.) | *cogitandum-que* cod.
 290,17 *Si quis alius* (*si qui falsus* cod.) | *si quis alius* (*ex si qui salius*) cod.
 291,7 *ex libro 7* | *ex libro 71* cod.
 292,27 *exemplum* (*ex* cod.) | *exemplum* (*ēx*) cod.
 295,30 *Latinus* (*Sabinus hic et infra* cod.) | *Latinus hic et infra* cod.
 296,9 *de ritu* (*de ritibus* cod.) | *de ritu* (*rit:*) cod.
 297,6 *Cheridius* (*Choeridius* cod.) | *Cheridius* cod.
 297,24 *servus* (*sensus* cod.) | *servus* cod.
 297,32 *de usufructu* (*de usu* cod.) | *de usufructu* (*usu.*) cod.
 298,15 *in § 1* (*§ 1 om.* cod.) | *in § 1* cod.

⁽³¹⁾ L'editore leggendo *a* anziché *in* ha creduto bene completare e stampare *notas ad Papiniani corpus*. Ma Dipl. si ispira a COD. THEOD., 1, 4, 3, ove si parla di note critiche, di censure all'opera di Papiniano (Vd. anche Const. *Deo Auctore*, 6).

⁽³²⁾ Si può conservare *ex quibus*, come poco sopra: *et sic composuit librum rerum cottidianarum sive aureorum, ex quibus est l. riparum*.

- 299,6 *ambitionem abiecit* | *ambitionem semper abiecit* cod. recte.
- 299,7 *Tanta etiam prudentia fuit* | *Tantae etiam prudentiae fuit* cod. recte.
- 300,1 *Quibus ad libertatem proclamare licet* | em. *Quibus ad l. proclamare non licet* ⁽³³⁾.
- 300,18 *qui super alios iudicaverunt ipsi commiserunt* | *quae in alios iudicaverunt et ipsi commiserunt* cod. recte.
- 301,15 *sine* (*sane* cod.) | *sine* cod.
- 302,19 *de minoribus* (*dominor* cod.) | *de minoribus* (*de minor* :) cod.
- 303,19 *nam quod* (*namque* cod.) | *nam quod* cod.
- 305,28 *sed* | em. *secundum*
- 307,18 *fecisse* (*feccrique* cod.) *dicatur* | *fecisse dicatur* (*fec. dic.*) cod.
- 309,1-2 *Emmaus suscepit, quod reedificans Nicopolim vocavit* | (*reaedificatus* cod.) em. ... *quem reaedificatum N. vocavit* ⁽³⁴⁾.
- 311,21 *Greci* (*grece* cod.) | *greci* cod.
- 312,18 *ausus* (*aurus* cod.) | *ausus* cod.
- 314,6 *De Venuleio vide Politianum, qui fuit unus...* | *De V. vide Politianum, quod f. u.* cod. recte.
- 314,17 *preter* (*pretor* cod.) | *praeter* cod.
- 315,7 *item quod* (*itemque* cod.) | *item quod* cod.
- 321,25 *La prima et secunda* | *la prima et secunda* cod.
- 324,14 *depravatum est* (*est om.* cod.) | *depravatur* cod. recte.
- 324,26 *de publiciana* (*de publicanis* cod.) | *de publiciana* (*publicia* :) cod.
- 325,9 *tum* (*tamen* cod.) | *tum* (*tú*) cod.

⁽³³⁾ Vd. D. 40, 13.

⁽³⁴⁾ È vero che PHIL. BERG., *Supp. Chron.*, che qui è la fonte del Nostro, reca il testo edito dallo SCHULZ, ma, poiché nel Dipl. sono già corrette le parole che precedono (e di ciò non fa cenno l'editore) credo che si possa emendare anche il resto del passo del Bergomense. Questi dice: *Et cum (Africanus) honorabilis haberetur, etiam dicente Hieronymo, legationem ad Marcum Aurelium Antoninum pro restauratione Emmaus suscepit, quod reaedificans...*; mentre il cod. reca: *ad Maximum Augustum Caesarem...*

- 325,38 *fera quedam* (*quaedam*, sic et Pogg. ed. 1538) *et immani protervitate* | *fera quadam* etc. cod. recte.
- 326,3 *Servium* (*Nervium* cod.) | *Servium* cod.
- 326,20 *respondit Augustinum non fuisse nec doctum* (*docte* cod.) *nec loquentem* (*locutum* cod.) *rite* | ... *nec docte nec locutum rite* recte ⁽³⁵⁾.
- 327,7 *Isidorus* (*Isidori* cod.) | *Isidorus* (*Isidor* :) cod.
- 327,19 *sacratissimas* (*sacratissimus* cod.) | *sacratissimas* cod.
- 327,21-22 *et cuius auctoritate* | *ex cuius auctoritate* cod. recte.
- 328,10 *'Me Constantinum' reliqua* | *'Me Constantinum' et cetera* cod. recte.
- 329,15 *omnium principum* | (*principatum* cod.) *em. omnium principatuum*.
- 329,17 *in 2° folio* | *in 2° foglio* (ital.) cod.
- 329,25 *Theodosio iuniore ad annum salutis ferme 374 est imperium assumptum* (*assumpto* cod.); *tertius legum codex editus est* | *em. Th. iun. ... in imperium assumpto, tertius l. codex e. est* ⁽³⁶⁾.
- 330,4 *ledentium* (*tedentium* cod.) | *ledentium* cod.
- 334,10 *per DD* (*DG Fasc. Temp.*) | *per DG* cod. recte.
- 334,13 *quia DD antiquitus* | *quia DG antiquitus* cod. recte.
- 334,18 *per dictam litteram D* | *per dictam l. antiquam D* cod. recte.
- 338,2 *que ultimo loco refertur* | (*refert* cod.) *em. quam ultimo loco refert* ⁽³⁷⁾.

⁽³⁵⁾ L'emendazione è inutile, per non dire dannosa; mi sembra assai più elegante il dettato del cod.: (*Valla*) *indignanter respondit et temerarie Augustinum fuisse nec docte nec locutum rite*, ove la posizione di *locutum* è altrettanto ricercata, quanto subito prima quella di *respondit*.

⁽³⁶⁾ Poiché il Dipl. usa scrivere *ê* per *est* e *î* per *in* (vd. *Chronicon Pisauri* c. 1b, 25 *quod illic aurum pensatum ê*; c. 2,4; secundum *Gothifredum î libro qui dicitur...*), è facile che il copista abbia letto *ê* (= *est*) quello che invece era *î* (= *in*). Onde la emendazione, assai modesta, mi sembra plausibile, sempre che si scriva come il cod. *assumpto* e non *assumptum* come edito.

⁽³⁷⁾ Può essere che il frettoloso copista abbia confuso *quam* con *quae*: comunque il cod. ha *refert*, che ben si accorda con l'*arguit* che segue.

- 341,14 *erigunt* (*eripuit* cod.) | *erigunt* cod.
 346,10 *si* (*ei* cod.) | *si* cod.
 347,12 *res que* (*usque* cod.) | *resque* (i. e. *res que*) cod.
 348,1 *constitutionem* (*constitutionum* cod.) | *constitutionem* cod.
 349,1 *de emendatione Codicis* (*Codicis* om. cod.) | *de emenda-
 tione C(odicis)* cod.
 349,23 *quidquid* (*quid quod* cod.) | *quidquid* cod.
 350,22 *fuit excerptus* | *fuert exc.* cod. recte.
 350,30 *in l.* (*lib.* cod.) '*mulier*' | *in l.* '*mulier*' cod.
 353,21 *cap. 371* (7 del. videtur, 5 scrib.?) | *c. 351* cod.
 356,13 *scripserunt latinum* | *scripserunt latine* cod. recte.
 356,26 *glorie famam* (*fructum* cod.) | *glorie famam* cod.
 357,2 *legantur et allegantur* | *em. leg. et allegentur.*
 357,17 *dirigitur* (*dirigentur* cod.) | *dirigitur* cod.
 358,13 *nisi que vadunt* (*et que vadunt nisi* cod.) | (*et exp. nisi
 in marg. add.*) *nisi quae vadunt* cod.
 358,29 *et extranea fuit; l. 'scire leges'* | *et extranea; facit l. 'scire
 leges'* cod. recte.
 359,6 *de indicta* (*in die* cod.) | *de indicta* (*indic'*) cod.
 359,7 *l.* (*C.* cod.) *non possunt* | *l. non possunt* cod.
 360,22 *benedicens* (*benedicente* cod.) | *benedicendo* cod. recte.
 361,9 *persecutus* (*prosecutus* cod.) *fuit* | *prosecutus fuit* recte.
 362,17 *Arator* (*Orator* cod.) | *Arator* cod.
 364,5 *antique* (*antequam que* cod.) | *antique autem* cod. recte ⁽³⁸⁾.
 365,1 *non possum non dolore* | *em. non possum non dolere.*
 365,14 *effractus* | (*en fractus* cod.) *em. anfractus.*
 365,15 *Quis nesciet* (*nesciat scrib.?*) | *Quis nesciat* cod.
 365,19 *dictis iuris consultis* (*ex Vegio. dictos i. consultos* cod.)
 | *em. divis iuris consultis* (*ex Vegio!*).
 366,10 *ad istum* (*ad infrascriptum* cod.) | *ad istum* cod.
 369,3 *communia* (*coram* cod.) | *communia* (*coīa*) cod.
 369,7 *communia* (*coram* cod.) | *communia* (*coīa*) cod.
 370,20 *quem habemus* | *quam hab.* cod. recte.

(38) C. 1, 17, 2, 17; *antiquae autem sapientiae librorum copiam...*

- 371,1 *composuit librum (liber cod.) digestorum* | *composuit libros digestorum cod. recte.*
 371,24 *appellatus est (est om. cod.)* | *appellatus est (ê) cod.*
 374,14 *qui omnes (quod omnia cod.)* | *qui omnes (q oēs) cod.*
 375,9 *viri quidem (quidam cod.)* | *viri quidem cod.*
 375,19 *prime compilationis Codicis, quam non habemus* | ...
quem non hab. cod. recte. —

PARTE SECONDA

- 1.13 *Multam ad fidem pertinentia* | *Multa ad fidem pertinentia cod. recte.*
 2,17 *fuit (fuerit scrib.?) habitus* | *fuerit habitus cod.*
 2,19 *Vincentii Speculatoris historiale* | *Vincentii Speculum historiale cod. recte.*
 3,5 *redigerat* | *redegerat cod. recte.*
 3,18 *Ivonis ('Iuninis cod.' R)* | *Iwonis cod. recte.*
 4,24 *primo (prima cod.)* | *primum (p^m) cod. recte.*
 5,27 *sine toto et tantis* | *sine tot et tantis cod. recte.*
 9,30 *designat ('designata cod.' R)* | *designat cod.*
 10,3 *alie rubrice... quia aliquando impugnatur* | ... *quia aliquando impugnantur cod. recte.*
 12,2 *ponit versum hunc (hoc cod.): Fateor plane te mentitum Gratiane* | *ponit versum: Hoc fateor plane, te mentitum, Gratiane recte* ⁽³⁹⁾.
 13,1 *intellegit* | *intelligit recte.*
 16,4 *capita* | *capitula cod. recte.*
 17,20 *Card. Alexandrinus dicit Socinum etiam dicere ipsos fuisse fratres carne, nam Petrus Lombardus fuit tempore Alexandri III et Federici I et Gratianus fuit tempore Eugenii III, et dicit esse fabulosum* | *em. Card. Alex. dicit Socinum*

(39) Ed è un buon esametro,

*etiam dicere ipsos esse fratres carne et dicit esse fabulosum;
nam Petrus Lombardus etc.*

18,9 *de hoc tantum dolere* ('*dolens* cod.' R) | (*doles* cod.) em.:
« *de hoc tantum doleas...* » ⁽⁴⁰⁾.

18,10 *potest* (*posset* scrib.? *potes* cod.) | *potes recte*.

19,10 *a quo fuit approbatum* | em. *a quo fuit approbatus* (sc.
liber Gratiani).

19,28 *Episcopo Carnotense* | ... *Carnotensi* cod. recte.

20,5 *estremis* | *extremis* cod. recte.

20,19 *tunc legente Bononie thelogia* | ... *B. in theologia* cod.
recte.

23,22 *ut infra dicetur* | *ut infra dicitur* cod. recte.

24,3 *ligant* (*legant* cod.) | *ligant* cod.

27,12 *Quam...* *Bartolus glossator appellavit* (*appellavit* om. cod.)
appellaverunt et alii | em. *Quam Bartolus glossator et alii*
appellaverunt

29,12 *de origine feudi* (*feudorum* cod.) | *de origine feudorum*
recte.

29,14 *Sacratissima et illustrissima* (*sacratissime et illustrissime*
cod.) | *Sacratissima et illustrissima* cod.

29,25 *non reperitur textus loquentem* | em... *textus loquens*.

29,27 *item de libris* ('*de libro* cod.' R) *decretorum* | *item de li-*
bro decretorum recte ⁽⁴¹⁾.

(40) Si tratta qui della leggenda che Graziano, Pier Lombardo e Pietro Comestore fossero fratelli. L'emendazione proposta mi sembra più discreta di quella dell'editore perché corregge una sola parola, e, di più, trova sostegno in quanto si dice a p. 20,3-14, ove il fatto è narrato più distesamente: *Et a quibusdam praedicatur in populis quod fuerunt germani ex adulterio nati, quorum mater cum in extremis peccatum suum confiteretur et confessor redargueret... respondit illico: « Pater, scio quod adulterium crimen magnum est, sed considerans quantum bonum secutum, cum isti filii mei sint lumina magna in ecclesia, ego non dolco nec valeo poenitere ».* Et confessor ad eam respondit: *« Quod tui filii sint notabiles viri et opera utilia fecerint ecclesiae Dei, non ex te, sed ex dono Dei est; ex te autem adulterium, crimen magnum, et de hoc doleas; et, si non habes illum dolorem quantum exigit tuum peccatum, de hoc tamen doleas, quod non potes dolere ».*

(41) Strana emendazione! Il soggetto della proposizione è *liber feudorum*,

- 30,13 *Scriptura detruncata et redacta ad brevissimum compendium* | ... *detruncata et redacta* etc. cod. recte.
- 33,2 *Aionem* (*Aconam* cod.) | *Aionem* cod.
- 37,16 *ostendantur* (*ostendant* cod.) | *ostendant* recte.
- 37,26 *iure Longobardorum* ('*Langobardo* cod.' R) | *iure Longombardo* (i. e. *Longobardo*) cod. recte ⁽⁴²⁾.
- 41,23 *de Fulignio* | *de Fuligno* cod. recte.
- 44,9 *omnes ecclesie dictiones* | *omnem ecclesiae dictionem* cod. recte.
- 46,23 *persequentem* ('*prosequentem* cod.' R) | *prosequentem* recte.
- 53,25 *cap.* (*ver.* cod.) | *ver(bo)* recte.
- 54,11 *fuertunt quedam redacta in scriptis* | ... *quaedam redacta in scriptis* cod. recte.
- 52,27 *Bernardum Papiensem* (*Bernard. Papien'* cod.) | *Bernardum Papiensem* (*Papiense'*) cod.
- 56,21-22 *Super Institutiones utiliter scripsit, quorum copia rara invenitur* | (*super Institutionibus* cod.) em. *Super Institutionibus multa utiliter scripsit, quorum copia* etc.
- 57,4 *in additione quas fecit Padue* | *in additionibus (addi:) quas f. P.* cod. recte.
- 58,17 *Super primam compilationem decretalem* | *Super prima compilatione decretalium (decretali')* cod. recte.
- 58,28 *quas et ipsas* ('*ipsum* cod.' R) | *quas et ipsum* recte ⁽⁴³⁾.
- 60,10 *vide eundem Baptista* | ... *eundem Baptistam* cod. recte.
- 61,1 *mosaica* ('*moisaica* cod.' R) | *moisaica* (i. e. *moys.*) recte.
- 61,3 *super compilationes* ('*compilationem* cod.' R) *decretalium* | *super compilatione decretalium* cod. recte.

che l'editore ha conservato, benché il cosiddetto *liber feudorum* (o *usus feudorum*) sia composto di due libri. Vd. anche poco sopra, r. 17: *librum decretorum*.

⁽⁴²⁾ Non vedo perché non si debba conservare: *vivitur iure Longobardo*, tanto più che è espressione tecnica, come *vivere i u r e R o m a n o*.

⁽⁴³⁾ L'emendazione, non necessaria, muta il senso del passo; ove si intende che Giovanni d'Andrea cita spesso le *Disputationes* di Damaso Ungaro, o soltanto allega l'autorità sua, dicendo semplicemente, *ut dicit Damasus Ungarus*, ovvero *secundum D. U.*

- 64,30 *usque ad decimum* | *em. usque ad decimum annum.*
- 65,17 *Hoc Bernardus opus fecit non sine labore* | *em. metri causa non absque labore.*
- 66,5 *de quibus fecit aliam compilationem* | *em. de his fecit aliam compilationem* ⁽⁴⁴⁾.
- 68,23 '*... electionis vas velut alterum Paulum*' | *dist. '... electionis vas' velut a. P.*
- 68,27 *qui nescit* (*qui nesciat cod.*) | *qui nesciat recte.*
- 68,27 *proferuntur* ('*proferunt cod.*' R) | *proferuntur* (*proferunt'*) *cod.*
- 69,32 *pandidi* | *em. pandi.*
- 71,12 *Iovani Bentivolo II* | *em. Iovane Bentivolo II.*
- 71,12-13 *senatus principi* ('*principe cod.*' R) | *senatus principe recte.*
- 71,13 *Bononie R. P. nato Florentie* | *em. Bono R(ei) P(ublicae) nato feliciter* ⁽⁴⁵⁾.

(44) Senza questa emendazione il periodo rimarrebbe privo di proposizione principale.

(45) La frase *Iovani Bentivolo II senatus principe bono R. P. nato* va letta *Iovane Bentivolo II senatus principe bono r(ei) p(ublicae) nato*. Nè è da meravigliarsi che il copista abbia letto un *Bono* come *Bononie*, interpretando il punto epigrafico come un punto di troncamento. Credo poi che si debba emendare *florentie* in *feliciter* (da *flcr?*). Sicché l'iscrizione risulterebbe la seguente: *Trinitati / Azoni iureconsultorum · numini / anno · gratiae · MCC · hic · tumulto / in sepulchro · collapse · ac · inter · rudera · vix · agnito / Iovanes · Franciscus · Aldrovandus · dictator / et · consules · Bononiae · p(ublica) · impensa · / concivi · b(ene) · m(erenti) · / memoriam · posuerunt · anno · salutis · MCCCCXVI · V · idus · octobris / Iovane · Bentivolo · II · senatus · principe · bono · r(ei) · p(ublicae) · nato · feliciter / Caesar · Napeus · consul · II^o · edid(it)*. R a p 71, nota a vv. 12-13, dice che P. RICCI, *Monumenta illustriora* I, c. 79a (Ms. Archig. Bol. 17 R I 14) tralascia le parole *Iovane · edidit* e che aggiunge: *Restaurata anno MDCCCLXIX*. L'epigrafe senza le ultime due righe si trova anche in G. FANTUZZI, *Scrittori bolognesi*, I, Bologna 1781, 302, ma il ricordo del restauro è dato come direttamente apposto sulla lapide. Comunque le parole *Iovane... edidit* mancavano già ai tempi del Fichard, contemporaneo del Diplovatazio (vd. Iohannes FICHARDUS, *Vitae recentiorum iurisconsultorum*, in *Tractatus ill. iurisc.*, I, Venezia 1584, c. 156). Secondo FANTUZZI, *op. cit.*, VI, 149, Cesare Nappi, fedelissimo seguace di Giovanni II Bentivoglio, venne incaricato da Giovan Francesco Aldrovandi di « rinnovare le memorie di molti uomini insigni sparse per Bologna e che erano quasi perdute ». Cacciato Giovanni Bentivoglio nel 1506 è da credere che per ordine del pontefice il suo nome e quello del suo protetto venissero can-

- 73,2 *fuit de Medicina Bononie* | ... *de Medicina Bononiensis*
cod. recte ⁽⁴⁶⁾.
- 75,20 *multoties* | *multotiens* cod. recte.
- 78,7 *plura composuit quarum copia rara est* | ... *quorum copia*
rara est cod. recte.
- 78,24 *et* (et om. cod. R) | *dist. ...; allegat....*
- 79,31 *debet dicere Bernardus Papiensis* | *em. debet dici B. Pap.*
- 81,23 *et quare* (*quia* cod.) | *et quia* recte.
- 82,7 *ad centum* ('centum om. cod.' R) *annos* | *ad canos* cod.
recte ⁽⁴⁷⁾.
- 82,14 *que* ('quid cod.' R) | *que* cod.
- 83,2 *quos omne ipse (ipsa cod.) scientie fama... convertit* | *quos*
omnes ipsa scientiae fama... c. cod. recte.

cellati dall'epigrafe. Il Nappi fu console la prima volta nel bimestre gen.-feb. 1484 sotto il confaloniere Giacomo Ranuzzi, suo parente, e la seconda volta nel bimestre sett.-ott. 1496 sotto il confaloniere G. F. Aldrovandi; fu poi ancora console nel 1502 e nel 1508 (vd. G. N. PASQUALI ALIDOSI, *Antiani, Consoli e Confalonieri di giustizia della città di Bologna dal 1456 al 1524*, Bologna 1621, 29,41,47,53). Sull'attività letteraria di Cesare Nappi si veda L. FRATI, *GSLI*, XII, 329 sgg. e XX, 186 sgg.

⁽⁴⁶⁾ Il cod. reca: *Pillius fuit de Medicina Bononi' vel potius de Modena Longobardus*. Mi sembra che non solo per ragioni paleografiche *Bononi'* vada reso *Bononiensis*, ma anche per ragioni stilistiche: *Bononiensis*, perché il territorio bolognese, *Longobardus*, perché di Modena, un tempo nella «Langobardia».

⁽⁴⁷⁾ La frase *usque ad canos inveniri potest sapientia*, o come, male leggendo e integrando, scrive l'editore *usque ad <centum> annos*, si troverebbe secondo il D. e lo SCHULZ (nota 13) in *Prov. I*; ma ivi sarebbe vano cercarla. Io credo che lo SCHULZ abbia integrato *usque ad <centum> annos* ispirandosi alla glossa a *Decr. II*, 24,3,1 quale si legge nella edizione del 1584 da lui citata in bibliografia (vd. II, XXVI): *Reprehensibilis enim est episcopus qui a perito subdito contemnit edoceri... et nulla aetas sera est ad discendum usque ad 88 annum; ff de fidecommissariis libertatibus, Apud Iulianum*. Che è glossa malamente derivata da frettolosa lettura di POMP. in D. 40, 5, 20: *Nam ego discendi cupiditate quam solam vivendi rationem optimam in octavum et septuagesimum annum aetatis duxi, memor sum eius (sc. Iuliani) sententiae, qui dixisse fertur: καὶ τὸν ἕτερον πῶδα ἐν τῇ σοφῇ ἔχω, προσμαθεῖν τι βουλομένην*. Lo SCHULZ, rilevata l'assurdità del limite di 88 anni (o meglio 78), oltre il quale non sarebbe più possibile imparare qualche cosa, l'ha elevato a cento anni senza evitare però di rendere banale la frase. Cfr. piuttosto *Lib. Eccl. VI*, 18 *et usque ad canos invenies sapientiam*.

- 83,22 *a glossis* ('*glossa* cod.' R) | *a glossa recte* ⁽⁴⁸⁾.
 83,27 *in consilio suo quia incipit* : | ... *quod incipit* : cod. recte.
 84,7 *textus* (*lex* cod.) | *lex recte* ⁽⁴⁹⁾.
 88,19 *adheret* ('*adhereret* cod.' R) | *adhereret recte*.
 92,17 *que favit* | *quae favet* cod. recte.
 92,28 *caput non habebant; et hoc...* | *caput non habebant ad hoc*; cod. recte.
 93,28 *Bononie annis circiter quadriginta concurrens cum Odo-fredo de Odofredis* | em. ... *quadraginta legit concurrens...* ⁽⁵⁰⁾.
 94,4 *fuit positum* | em. *fuit positus*
 94,6 *Et sciendum quod* | *Est sciendum quod* cod. recte ⁽⁵¹⁾.
 94,17 *cantu* ('*capitulum* cod.' R) | *capitulum recte*.
 94,20 *Purgatorii cantu 23* | (c. cod.) *Purgatorii capitulum 23* cod. recte ⁽⁵²⁾.
 94,22 *cantu 3* | *capitulum 3°* cod. recte.
 96,4 *sentit* (*tenet* cod.) | *tenet recte*.

(48) Poiché *glossa* è anche sostantivo collettivo che indica il complesso di glosse alle parole o proposizioni di un testo, si poteva conservare il dettato del codice. Né vale opporre che BALDUS scrive *a glossis*, perché qui Dipl. non trascrive il testo del giurista. Il quale del resto poco più sotto (r. 24) in un passo trascritto dal Dipl. usa *glossa* (sc. *Accursii*) e non *glossae*: *Et Baldus in c. I in fine 'de natura feudi': «Ego», inquit, «in dubiis opinionibus multum sequor glossam, quia non possum adherere meliori»*.

(49) Poiché il testo che la glossa commenta è appunto una « *lex* », non si vede perché si debba emendare *quando lex non reperitur* con *quando textus non reperitur*. Anche questa emendazione è fatta in omaggio al metodo di restituire il testo dell'autore citato; ma se ciò è ammissibile, entro certi limiti, nei casi, in cui il passo dell'autore è propriamente trascritto (ed allora Dipl. usa introdurlo con *inquit*: « , dicit: ») non vale per quegli autori, di cui il Diplovatazio riporta soltanto l'opinione e non le precise parole, introducendola di solito con *dicit quod*, ovvero *secundum*, come qui: *Immo glossa pro textu habitur quando l e x non reperitur, secundum Baldum*.

(50) L'integrazione è necessaria per dare un senso compiuto al passo, che altrimenti rimarrebbe senza verbo reggente.

(51) Vd. BENVENUTO, *l. cit.*

(52) Il cod. ha: *Christophorus Landinus super commento Dantis in 2° libro purgatorii c. 23 dicit quod Accursius...*; c. va sciolto *capitulum* come nel passo considerato subito prima (94,17) pure riferito alla *Div. Comm.*: *Iste est unus commentator super Dantem qui scripsit latine et fecit anno Christi 1375 ut in dicto 15° capitulo (caplo) facit mentionem*.

- 96,12 *succo plene* | *suco plene* cod. recte.
 97,7 *seu* ('*sed* cod.' R) | *sed recte* ⁽⁵³⁾.
 97,10 *lector si* (*lectori* cod.) | *lector* cod. recte.
 99,16 *allegat* (*alleget* srib.?) | *alleget* cod.
 99,20 *multoties* | *multotiens* cod. recte.
 104,15 *de preludiis causarum* | *de preiuditiis causarum* cod. recte.
 104,27 *glossae ibi signantur* ('*signatur* cod.' R) | *glossa (glos')* *ibi signatur* cod. recte ⁽⁵⁴⁾.
 105,28 *species* (*specialiter* cod.) | *species (spes)* cod.
 106,9 *de rei vendicatione* | *de rei vindicatione* cod. recte ⁽⁵⁵⁾.
 108,9 *quod verbum* (*verum* cod.) | *quod verum* recte ⁽⁵⁶⁾.
 112,4 *videtur* | *em. videmus* ⁽⁵⁷⁾.
 112,5 *in qua referentur* | *in qua referuntur* cod. recte.
 113,17 *notat de excellentia* ('*excellentiā* cod.' R) | *notat excellentiam* recte.
 113,27 *per* (*pro* cod.) *se glossas addidit* | *pro se glossas addidit* recte.
 115,4 *intendo* (*intendam* cod.) | *intendam* recte.
 116,7 *de ordine iudiciario* | *de ordine iudiciorum* cod. recte ⁽⁵⁸⁾.
 116,20 *de interdicto utrobi* | *de interdicto utrobi* cod. recte.
 117,29 *cepit* | *em. capit*.

(⁵³) L'emendazione toglie ogni vigore, per non dire ogni senso a quanto dice Dipl., il quale obbietta che invece Giovanni Teutonico conobbe come Accursio le *Decretales* di Gregorio IX.

(⁵⁴) Il codice reca: *et eius glos. ibi* (cioè alla Decret. '*noverit*') *signatur per Iov. Andrae*; perciò *glos.* va sciolto *glossa* e non *glossae*.

(⁵⁵) È questo l'unico caso, in cui contro il suo uso Dipl. scrive *rei vindicatio* anziché *rei vendicatio* (Vd. pref. I, 134).

(⁵⁶) L'emendazione non è necessaria: *Et dicit Philippus quod non sedit excellentioris ingenii vel eminentioris scientiae in cathedra Piscatoris: quod verum de Bonifacio ponit Archidiaconus in proemio sexti libri*.

(⁵⁷) Ho emendato secondo il testo di FELINUS, *ad Decretal.* I, 2, 1, § 18: *ita v i d e m u s plerumque allegari per auctores authenticos decretales in ea parte in qua referuntur allegationes*, che qui Dipl. trascrive.

(⁵⁸) L'opera di ROFFREDO BENEVENTANO, più volte citata dal Dipl. è intitolata *De ordine iudiciorum*. (vd., del resto 72,24; 76,13; 116,19; 117,10).

- 117,30 *crimeum* | *crimine* cod. recte.
 118,1 *legis natura* | em. *naturae lege*.
 118,2 *et* | del. *et*.
 118,3 *valere mihi legis* | (*leges* cod.) em. *Valuere mihi leges*.
 118,5 *legite* | em. *discite*.
 118,6 *rogando* | em. *rogato* ⁽⁵⁹⁾.
 120,5 *deceat me Martinus* | *deceat me Martinum* cod. recte.
 120,22 *tractatum per viam epistulae, quam direxit* | ... *quem direxit* cod. recte.
 121,15 *Burzacharinus* ('*Buzzacharinus* cod.' R) | *Buzzacharinus* recte ⁽⁶⁰⁾.
 122,14 *Martinus* ('*mortuus* cod.' R) *fuit* | *mortuus fuit* recte ⁽⁶¹⁾.
 122,17 *et non est* | em. *non est*.
 123,1 *vocabatur* ('*vocatur* cod.' R) | *vocatur* recte ⁽⁶²⁾.

⁽⁵⁹⁾ L'epitaffio si può dunque leggere così:

*Qui mundum quondam famosa lege replevi,
 Roffredum tumulus me capit iste brevis,
 Audivi iudex multavi crimine multos,
 Debita persolvi naturae lege coactus.
 Mors fuit exactrix, creditor ipse Deus.
 Nil valuere mihi leges, exceptio nulla.
 Nullum habet oppositum lex tua, summe Deus.
 Qui legitis leges hanc summam discite legem:
 Quisque rogato Deum quod sibi parcat. Amen.*

⁽⁶⁰⁾ La forma del cognome varia: *Buzzacharinus*, *Bezacharinus*, *Bezacherinus*, ma mai *Burzacharinus*. In Arch. St. Com. di Pesaro, vol. 303, *Verbali del Consiglio*, c. 15 si legge: *Ludovicus Bezecherinus i. u. doctor obiit 14 feb. 1540*; nei vol. 49 e 311, *Verbali del Consiglio* 1569-1580 e 1580-1609 si incontra la forma *Buzzacharinus*.

⁽⁶¹⁾ Sostituendo *Martinus* a *mortuus* si emenda non già il cod. ma il Diplovatazio stesso, il quale vuol dire che, essendo l'epitaffio del 1302, non può riferirsi al giureconsulto Martino da Fano, che era contemporaneo di Accursio. Nel *Chronicon Pisauri*, c. 70, il Nostro aveva fatto una sola persona di Martino e di Jacobo del Cassero: *Hoc anno (sc. 1302) Martinus Jacobus de Cassaro civis Phani et quasi primus in dicta civitate i. u. doctissimus mortuus fuit a quibusdam asasinis in monte Oriaco*, poco curandosi del fatto che Jacobo, essendo ricordato da Dante nella *Div. Comm.*, doveva essere morto prima del 1300. Evidentemente Diplovatazio traduce la data dell'epitaffio *Mille duo de trecentis* con 1302, anziché 1298.

⁽⁶²⁾ Evidentemente ai tempi del Dipl. il luogo si chiamava ancora «il

- 123,15 *omnes* ('*omnis* cod.' R) | *omnes* cod.
 127,2 *plura, quarum* | em. *plura, quorum*.
 128,6 *in quo* | *in concilio* (9°) cod. recte (63).
 128,26 *Roma diu titubans longevis erroribus aucta // corruet...* |
 em. *Roma diu titubans longis erroribus acta // corruet...* (64).
 129,33 *Quid divina possit manus sensit Iulianus* | em. metri cau-
 sa *Quid possit divina manus sensit Julianus*.
 133,15 *sexto libro decretalium ipsius* ('*ipsius* om. cod.' R) | *sexto*
 libro d. recte (65).
 133,17 *ditavit nos* (*dictavit eas* cod.) | *dictavit* (i. e. *ditavit* more
 Diplovatatii) *nos* cod.
 133,19 *Et vide Iov. Andreae... de Innocentio, qui... fuit et ipse*
 electus | ... *quod fuit et ipse electus* cod. recte.
 135,19 *accessitus a proceribus* | *accersitus a. p.* cod. recte.
 136,22 *anno Domini 1234* | *anno Domini 1243* cod. recte.
 137,14 *qua dicit* | *qui dicit* cod. recte.
 137,17 *de* ('*et* cod.' R) | *et* recte.
 139,28 *his* (sic pro *is* et *Andreas*) | *is* cod.
 140,7 *allegaret* (*allegant* cod.) | *allegaret* cod.
 142,13 *provincia* | *scrib. Provincia*.
 142,28 *summa sua* | em. *in summa sua*.
 144,28 *quod Hostiensis qui fuit* | em. *quod Hostiensis fuit*.

guasto di Martin da Fano »; del resto, egli dice: *Et advertendum est quod isti de Cassaro fuerunt magnates in civitate praedicta et adhuc exstant ruine ipsius domus et ibi vocatur* «il guasto di Martin da Fano».

(63) D'altronde così come edito il periodo rimane sospeso, senza proposizione principale. La sigla 9° per *consilio* o *concilio* è frequente nel cod.

(64) Ho sostituito *longis* a *longevis* per ragioni di metrica. Quanto ad *acta* è emendazione proposta nel cod. stesso, a margine, da V. CAVALLUCCI: *Quocumque pignore contenderem legendum esse 'acta' non 'aucta'* e mi sembra accettabile.

(65) L'integrazione è superflua; anzi crea ambiguità, poichè, aggiungendo *ipsius*, chi ignorasse che il sesto libro delle decretali, dovuto a Bonifacio VIII, così si chiama perchè segue ai cinque libri compilati da Gregorio IX potrebbe credere che le decretali, di cui si parla (*Quas decretales... Bon. VIII inseruit in sexto libro decretalium*), siano inserite in una collezione in più libri di decretali raccolte da Bonifacio VIII, e precisamente nel VI libro di essa.

- 145,25 *'ordinem maleficioꝝ et pluraru'* (*'pluraru'* cod. R) |
'o. maleficioꝝ et plura' et *cetera* cod. recte.
- 150,4 *sit mihi propitio* | *sit mihi propitium* cod. recte.
- 151,7 *illius peritos* | em. *iuris peritos*.
- 152,19 *tractatus 'Distinctiones Petri de Sapina' et incipit:* | em.
tractatus 'Distinctiones Petri de S.' inscribitur et incipit:
- 159,16-17 *velut sol... sicut ('velut cod.' R) luna* | ... *velut luna*
 recte ⁽⁶⁶⁾.
- 159,17 *ut pluria* | *ut pluvia* cod. recte.
- 159,18 *quasi stelle* | *quasi stille* cod. recte.
- 159,18 *fuit* | em. *fluit* ⁽⁶⁷⁾
- 160,14 *habens ('habeas cod.' R)* | *habens* cod.
- 160,29 *peritia peditus cum Accursi glossas tollere nitabatur* |
(nitebatur cod.) em. p. *praeditus Accursi glossas tollere*
nitebatur.
- 161,7-9 *Bartolus... et Albericus in l. ... cetera quod Dinus* | (et
cetera cod.) em. *B... et A. in l... et cetera dicunt quod Di-*
nus ⁽⁶⁸⁾.
- 161,12 *excessit* | *recessit* cod. recte.
- 161,20 *et additiones* | *etiam additiones* cod. recte.
- 161,22 *de quo* | *de quo etiam* cod. recte.
- 163,17 *subtilitate ('pro subtilitate cod.' R)* | *subtilitate* cod.
- 165,3 *per viam casus* | em. *per viam casuum*.
- 165,10 *iuris civilis Bononie ('civis Bononiensis cod.' R)* | *civis*
Bononiensis recte ⁽⁶⁹⁾.

⁽⁶⁶⁾ Non si comprende perché debbasi interrompere la serie dei *velut*. L'emendazione è tanto più infondata, in quanto qui non si riporta un testo conosciuto. Infatti a p. 159, nota 3 si dice: *Apud Rolandinum nihil reperi*; e a p. 206, nota 1: *haec lectura* (di Pietro Boatteri, di cui sono le parole su riferite) *periisse videtur*.

⁽⁶⁷⁾ Cfr. *Deuter.*, 32,2: *Concrescat ut pluvia doctrina mea, f l u a t ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam et quasi stillae super graminam*.

⁽⁶⁸⁾ Senza l'integrazione il periodo rimane privo del verbo reggente.

⁽⁶⁹⁾ Perché poi si sia sostituito *iuris civilis Bononie* a *civis Bononiensis*, credo sia assai difficile da spiegare. Anzitutto la locuzione comune sarebbe *decretorum et iuris civilis doctor*; poi *Bononi* reso *Bononie* anziché *Bononi(ensis)* non mi pare sensato; infine è chiaro che il D. ha qui presente l'incipit dell'opera

- 166,4 *cum* (*eum* cod.) *quodam* | *cum quodam* cod.
 166,6 *ipse* (*ipsum* cod.' R) | *ipsum recte* ⁽⁷⁰⁾.
 167,24 *dixit* (*dicit* cod.' R) | *dicit recte*.
 168,1 *His temporibus* (*Huius tempore* cod.' R) | *Huius tempore recte* ⁽⁷¹⁾.
 172,19 *Orlandino* (*Rolandino* cod.) | *Orlandino* cod.
 172,21 *trecentis* (*trecentenis* cod.) | *trecentis* cod.
 175,5 *secundum materias* | *secundum materiam* cod. recte.
 176,27 *Duranti* | em. *Durantem*.
 177,10 *coram ipso fuit disputata* | em. *coram ipso questio fuit d.* ⁽⁷²⁾.
 178,8 *anno Christi 1268* | *anno Christi 1286* cod. recte.
 178,21 e 26 *Durantis* | *Durantes* cod. recte.
 178,27 *sub mille ducentis octogintaque quattuor annis* | em. *metri causa mille ducentis...*
 178,28 *natione provincialis* | scrib. *natione Provincialis*.
 179,28 2° *volumine* | 1° *volumine* cod. recte.
 181,11 *Altum consiliis spatiosum* (*speciosum* inscr.' R) *mente serenum* | em. *Altum consiliis, speciosum mente, serenum*.
 181,12 *Hunc insignibant. Immotum turbine mentis* | dist. *Hunc insignibant, immotum turbine mentis*.
 181,20 *iuris et patrum* | em. *metri causa iuris, patrum*.

del Foscarari più sotto citata: *Ego Egidius de Foscararis civis Bononiensis decretorum doctor...*

⁽⁷⁰⁾ La frase *ipsum cum osculo fuit amplexus* corrisponde alla frase *se eum osculo fuisse amplexatum*, che si legge a p. 232,13 ove si racconta lo stesso episodio. Così come edito parrebbe che fosse Giovanni d'Andrea ad abbracciare e baciare il maestro, mentre avvenne l'inverso. Si veda IOV. ANDREAE, *ad Specul.* I, 69, *De dispens.* § 5: *Cum quodam xeniolum ex parte patris portassem, me examinatum memoro fuisse super lectione diurna; cui quia grate respondi me cum osculo fuit amplexus.*

⁽⁷¹⁾ Dipl. usa continuamente locuzioni come *Praedictorum tempore*, *cuius tempore*, *istius tempore*, e a p. 225,9. *Huius Ricardi tempore*; e non si vede perché anche qui non si debba conservare *Huius* (sc. *Egidii de Foscararis*) *tempore*.

⁽⁷²⁾ Il passo di DUR., *Speculum*, I, *De officio ordinarii* qui citato dal Dipl. dice: *Quid de auditoribus generalibus palatii domini Papae numquid sunt ordinarii? Haec q u e s t i o fuit saepe coram me disputata.* Del resto, così come edita la proposizione non avrebbe soggetto.

- 181,22 *statutis* (*sanctis* cod.) | *statutis* (*St.^{is}*) cod.
 181,23 *perenni* (*proemi* cod.) | *pereni* (i. e. *perenni*) cod.
 181,26 *Quem memori laudi* (*memorem laude* cod.) *genuit provincia dignum* | em. *Quem memori laude genuit Provincia dignum* ⁽⁷³⁾.
 181,27 *Et dedit a Podio Missone* (*appodio missione* cod.) *diocesis illum* | em. *Et dedit a Podio Missone. Diocesis illo*
 181,28 *Inde Bitterensis* (*Biratensis* cod.) *presignis carica* ('*curia* cod.' R) *pape* | em. *Inde Beterrensis praesignis. Curia papae*
 182,2 *Hunc vocat octavus Bonifacius altius illum* | dist. *Hunc vocat. Octavus Bonifacius altius illum* ⁽⁷⁴⁾.
 182,15 *Gallicus et provincialis* | scrib. *Gall. et Provincialis*.
 184,11 *experientia rerum* ('*legum rerum* cod.' R) | *experientia* (*legum exp.*) *rerum* cod.
 184,17 *et que non* | (*et queve* cod.) em. *queve*.
 184,18 *reputari* ('*refutari* cod.' R) | *refutari recte* ⁽⁷⁵⁾.
 185,3-4 *quod declarationes antiquorum iurium et quod editiones novorum* | (*declarationem; per editionem* cod.) em. *per declarationem ant. iur. et per editionem novorum* ⁽⁷⁶⁾.
 186,15 *excomunicasse* (*excomunicavit* scrib.?) | em. *excomunicavit*.

(73) Naturalmente *laudē* con il consueto allungamento in cesura semi-quinaria.

(74) I vv. 19-24 dell'epitaffio si leggano dunque così:

Quem memori laude genuit Provincia dignum
Et dedit a Podio Missone. Diocesis illo
Inde Beterrensis praesignis. Curia papae,
Dum foret ecclesiae Mimatensis sede quietus,
Hunc vocat. Octavus Bonifacius altius illum
Promovet.

(75) Conservando la lezione *refutari* e leggendo *quaeve* si dà un testo più vicino a quello di BONIFACIO, *Proem. Sexti*: *Cum instantia requisiti a multis ambiguitatem et incertitudinem omnino tollere ac elucidare, quae de decretalibus ipsis teneri, quaeve deberent in posterum refutari... decretales diligentius fecimus recenseri.*

(76) È evidente che il passo del cod. andava corretto sostituendo *per declarationes* a *quod declarat.* e per il resto conservato; e non edito *quod declarationem a. iur. et quod editiones novorum*, che non ha senso.

- 187,2 *precipisset* ('*percipisset* cod.' R) | em. *praecepisset*.
 187,8 *uterque eorum* ('*eorum* om. cod.' R) *ipsorum* | *uterque ipsorum* recte.
 187,14 *sub spe pacis ineunde* | em. *sub specie p. i.*
 187,17 *intraverunt* ('*intrarunt* cod.' R) | *intrarunt* recte.
 187,20 *cum pluviale* (*piviali* cod.) *in dorso et* ('*et* om. cod.' R) *mitra in capite* | *cum piviali in dorso, mitra in capite* recte ⁽⁷⁷⁾.
 187,27 *direpta* (*disceputa* cod.) | (*discipata* cod.) leg. *dissipata* ⁽⁷⁸⁾.
 188,13 *vulpes* (*vulpis* cod. et Baldus) | *vulpis* recte.
 188,25 *libri* ('*s.* cod.' R) *sexti* | *scilicet* (*s.*) *Sexti* cod. recte.
 189,16 *tempore predictorum* ('*predicto* cod.' R) | *tempore predicto* recte ⁽⁷⁹⁾.
 192,2 *Petrus* ('*ps* cod.' R) | *Petrus* (*p^s*) cod.
 194,13 *dicit quod... recurrendum esse* | ... *recurrendum est* cod. recte.
 197,13 *glossas* ('*glossam* cod.' R) | *glossam* recte ⁽⁸⁰⁾.
 197,14 *multum* | *multo* cod. recte.
 198,9 *contradicunt* ('*contradicant* cod.' R) | *contradicant* recte.
 198,14 *subtilis noster Florentinus Dinus* | em. *subtilis est noster* etc.
 201,4 *iam* ('*iam sunt* cod.' R) | *iam* (*sunt* exp.) cod.
 201,26 *umquam* | *nunquam* cod. recte.
 203,13 *qui* ('*quem* cod.' R) | *quem* recte ⁽⁸¹⁾.

⁽⁷⁷⁾ Non dubito che *piviale* derivi da *pluviale*; ma questa non è una buona ragione per sostituire *pluviale* (e veramente dovrebbe essere *pluviali*) a *piviali*, che è termine tecnico del latino ecclesiastico in Italia (v. DU CANGE s. v.). Tutto l'episodio dell'affronto di Anagni è narrato con le stesse parole nel *Chronicon Pisauri*, c. 62.

⁽⁷⁸⁾ Qui Dipl. ripete quanto aveva già scritto nel *Chr. Pis.*, l. c.: *Tamen spoliatus fuit omni thesauro ecclesiae et tota curia dissipata fuit tribus diebus.*

⁽⁷⁹⁾ Qui si fa una emendazione inversa a quella, di cui alla nota 71 e non se ne vede la ragione.

⁽⁸⁰⁾ Vd. n. 48; e 200,3.

⁽⁸¹⁾ Cioè: *Quem* (*Ioannes And.*) *praeceptorem appellat*. Tale costruito certamente assai duro ritorna più volte nell'opera. Così poco dopo, 204,3-4; *Iste fuit praeceptor Iovanis Andreae quem 'dominum suum' appellat in regulis*, conservato dall'editore, come a 319,26; 320,1; e a I, 192,24-25.

- 206,23 *cedent* | *cedente* cod. recte.
 206,24 *qua* (*quam* cod.) | *qua* cod.
 206,26 *Boaterium Petrum* | em. *Boaterii Petri*.
 206,27-28 *Grates* (*Gratias* scrib.?) | *Grates* recte.
 206,28 *nos doctore registro* (*vos doctiores registro* scrib.?) | *nos doctare* (i. e. *dotare* more Dipl.) *registro* cod. recte ⁽⁸²⁾.
 209,23 *fuit decisum questionem* | em. *fuit d. super questionem*.
 209,23 *Communis* ('*Comune* cod.' R) *Bononiensis* | *Comune Bononiae* cod. recte.
 210,3 *bona... quarum* | em. *bona... quorum*.
 210,9 *dicit ut...* | em. *dicit quod, ut...* ⁽⁸³⁾.
 210,10 *verba ad litteram ponendo* (*ponenda* Ioh. Andreae)... *commisit* | *verba ad litteram ponenda... comm.* cod. recte.
 210,24 *dicit quod Io. Monachus cardinalis quod post...* | em. ... *cardinalis post...*
 210,26 *ad augendam* ('*ad augmentandam* cod.' R) | *ad augmentandum* (i. e. *augm-*) cod. recte ⁽⁸⁴⁾.
 212,27 *duraverit* ('*duravit* cod.' R) | *duravit* recte.
 215,22 *male allegent* | em. *male allegant*.
 216,18 *quod aut* ('*autem* cod.' R) | *quod autem* recte ⁽⁸⁵⁾.

⁽⁸²⁾ La poesiola si può dunque leggere così:

- 1 *Haec est lectura, cedente rubigine, pura.*
Qua cum scriptura mens poterit addiscere dura.
Sicut firma fides Petri mundum radiavit,
Sic Boateri Petri lectura beavit.
- 5 *Surgite docti scribae tribuendo magistro*
Grates qui voluit hoc nos dotare registro.

⁽⁸³⁾ È necessario integrare *dicit <quod>*, per dare senso compiuto alla frase.

⁽⁸⁴⁾ *Ad augendam* è certo più « classico »; ma *augmento* si incontra pure, specie nel latino ecclesiastico e in quello giuridico (vd. ad es. C. 1. 27, 2, 5; Novell., VALENT., 1, 3, 3).

⁽⁸⁵⁾ Il corrispondersi di *aut* e di *vel* non sarebbe neppure corretto. Comunque il cod. ha *autem* e non *aut*; e perciò *autem* andava conservato, anche perché la frase si inserisce perfettamente nel contesto: *An pars remota de decretali possit allegari pro iure? Dic secundum Baldum quod a u t e m pars est tacita* (= sottintesa) *vel remota; primo casu potest allegari ad declarationem, secundo casu non, quia abolitum est quod cancellatur.*

- 216,25,27,28 *resecta... resectam (resecata... resecatam cod.)* | *resecata... resecatam recte* ⁽⁸⁶⁾.
- 217,1 *rescissam ('decisam cod.' R)* | *decisam recte*.
- 217,10 *an possit* | *an possint cod. recte*.
- 217,28 *licet non allegat ('allegat cod.' R)* | ... *allegat recte* ⁽⁸⁷⁾.
- 218,7 *arbor ('arbo cod.' R)* | *arbor cod.*
- 218-29 *si contrariantur dicti* | *si contrariantur dictis cod. recte* ⁽⁸⁸⁾.
- 220,23 *sed si proferatur* | *em. sed proferatur* ⁽⁸⁹⁾.
- 221,10 *quod post dictionem obiecerit* | *em. quod si post...*
- 221,29 *ista... censetur ('censitur cod.' R)* | *ista ... censentur cod. recte* ⁽⁹⁰⁾.
- 223,15 § *invenienda ('si in coeunda scrib.?' R)* | *em. § si in coeunda.*
- 224,29 *in presentiarum ('presentiaciam cod.' R)* | *in presentiarum cod.*
- 227,15-16 *iuris utriusque doctor ('doctor om. cod.' R) professor* | *iuris utriusque professor recte*.
- 230,30 *Super arborem predictum* | (*super arbore predicto cod.*) *em. s. a. predicta.*
- 231,17 *tacuisse (latuisse cod.)* | *tacuisse cod.*
- 231,28 *patriam (patrem cod.)* | *patrem recte* ⁽⁹¹⁾.

⁽⁸⁶⁾ La correzione grammaticesca non era necessaria (vd. Neue-Wagener, 3,530). Del resto a p. 80,14 *desertatae* è stato corretto giustamente in *deseccatae*.

⁽⁸⁷⁾ Il verbo usato è *allego*, *as*, non *allego*, *is*.

⁽⁸⁸⁾ Diplovatazio usa *contrarior* (deponente). Si veda 86,14 *ni opinio glosae contrarietur iuri canonico*; 274,25. *Videtur (Bartolus) contrariari his quae alias dixit*; 302,30 (*Baldus*) *semper ipsi* (sc. *Bartolo*) *contrariatus animo contradicendi*. Del resto, se si trattasse di un passivo, si dovrebbe dire *si contrariantur dicta*, non *dicti*. Vd. FELIN., *ad Greg.*, 1,2,5,6.

⁽⁸⁹⁾ L'emendazione è necessaria a dare senso compiuto alla frase. Diplovatazio dice che secondo Guido de Bayso è errato dire *paraphus* anziché *parapgraphus*; e che secondo Ioannes Bertachinus si dice *paraphus* per brevità.

⁽⁹⁰⁾ Del resto *ista* (nom. f.) non si sa a che si riferisca; mentre *ista censentur* è pienamente giustificato: *quia cum primo ponit factum, postea ius, ista* (cioè *factum* e *ius*) *valde censentur diversa*.

⁽⁹¹⁾ L'emendazione contraddice quanto dice il LANDINO, qui citato dal Dipl.: « E noto Joanni Andrea non bolognese ma fiorentino, benché per adozione acquistassi p a d r e bolognese » (*Div. Comm.* col commento di Cristoforo Landino, Venezia 1491, c. v.).

- 232,13 *se cum osculo* | *se eum osculo* cod. recte.
 234,24 *non tres* | ... *nos tres* cod. recte ⁽⁹²⁾.
 234,29 *Bonicotus* (*Bonicontus* scrib.?) | *Bonicontus* cod.
 235,7 *doctori* ('*doctore* cod.' R) | *doctori* (*doctor*') cod.
 235,15 *tristitiam* (*iustitiam* cod.) | *tristitiam* cod.
 236,13 *Upoldum* (*Yroldus* cod.) | *Ypoldum* cod. recte.
 236,18 *Andream Chynum de Florentia* | *Andream Ghini de Florentia* cod. recte.
 237,2 *detur* (*datur* Caccialupi) | *datur* cod. recte.
 238,5 *vel 5* | *vel supra* (§) cod. recte.
 241,4 *suo* | *sui* cod. recte.
 245,13 *revertit* (*reversit* cod.) | *revertit* cod.
 245,23 *et aliam questionem*, ('*alia questio* cod.' R) *incipit* : | *et alia quaestio incipit* : cod. recte.
 246,18 *patria Nethen* (*Nethen corruptum*?) | *leg. patria Nethensis*.
 247,1 *Mira cum pietate in pauperes utens celeberrimus habitus fuit qui preter doctrinam legum et canonum et singularem eloquentiam, quibus egregie insignitus erat.* | *em. Mira etiam pietate in pauperes utens, praeter doctrinam legum et..., quibus egregie insignitus erat, celeberrimus habitus fuit* ⁽⁹³⁾.
 247,16 *ad crucem persistit* ('*prostitit* cod.' R) | *em. perstitit* ⁽⁹⁴⁾.
 248,1 *Ivo pater legum (custos ins.?) protector et amplum* | *Ivo pater, docte legum protector et amplum conic.*?
 248,3 *Iura suo (tuo scrib.?) totiens (iam ins.?) debellata favore (fervore scrib.?)* | (*tuo* cod.) *Iura tuo totiens recte bellata favore conic.*?
 251,7 *Oldradum ipsum... fatetur* | *em. Oldradus ipse... fatetur*.
 251,13 *ad Speculatorem* | *ad Speculum* cod. recte.

(92) L'errore di lettura distorce il senso del passo. La frase « *quam plures autem secuti sunt nos tres* » si intende introdotta da *qui* (sc. *Jo. Andreae*) *dicit*:

(93) Ho emendato secondo *Suppl. Chron.* ad a. 1343, richiamato in nota dall'editore.

(94) R emenda secondo Petrus DE NATALIBUS, *Catalog.*, ma questi ha, naturalmente, *perstitit*.

- 251,15 *additione Speculatori* | ... *Speculo* (*Specul.*) cod. recte.
 252,4 *professori* ('*professore* cod.' R | *professori* (*professor*') cod.
 253,21 *bonum* | *brevem* cod. recte.
 254,11 *unum* (*unam distinctionem* scrib.?) | (*unam* cod.) em.
unam distinctionem.
 255,3 *parva dicta* | em. *pauca dicta* ⁽⁹⁵⁾.
 255,28 *inquit Nicolaum... disputavit* | em. ... *disputavisse*.
 257,6 *postea eius coetaneus* | em. *postea eius concurrens*.
 257,31 *Dominus Fr. Bultinius* | *Dominum Fr. Bultinium* cod.
 recte ⁽⁹⁶⁾.
 259,13 *primam sententiarum* | *primum Sententiarum* cod. rec-
 te ⁽⁹⁷⁾.
 261,24 *Parisiis* ('*Parisii* cod.' R) | *Parisii* recte.
 262,11 *dicit... quod Iov. Calderini..., doctor magne scientie et*
sancte vite. Floruit... | dist. ..., *doctor m. s. et sancte vite*
floruit... ⁽⁹⁸⁾.
 262,16 *potuit* | *poterat* cod. recte.
 262,24 *doctor; fuit doctoratus* | *doctor; qui fuit doctoratus* cod.
 recte.
 264,23 *per hec tempora* | em. *haec tempora*.

⁽⁹⁵⁾ Come a 324,6 *perpauca dicta reperiuntur*.

⁽⁹⁶⁾ Secondo il testo edito si verrebbe a dire che Francesco Bultinio si ricordò di aver detto, facendo lezione, che Raniero da Forlì mangiava mentre faceva lezione. Perché poi il Diplovatazio non scrisse semplicemente che Francesco Bultinio facendo lezione disse che Raniero da Forlì mangiava, ecc. sarebbe difficile da spiegare. La verità è che il soggetto di tutto il periodo è Bartolus: (*Raynerius de Furlivio*) *floruit temporibus praedictorum secundum Bartolum in l. 'sacramentum'... ubi ponit quaestionem commissam Bononie domino Ricardo Malumbre... et Raynerio praedicto. De ipso meminit dominum Franciscum Bultinium doctorem Neapolitanum legendo l. 2 C. 'de edendo' dixisse quod Raynerius de Furlivio senio ductus, cum amplius legere non posset, in medio lectionis comedeat in cathedra legendo*.

⁽⁹⁷⁾ Trattasi evidentemente del I libro delle *Sententiae* di PIER LOMBARDO, come del resto si ricava anche dal contesto: *Et cum esset beati Egidii Romani imitator praecipuus, in sacra theologia super primum Sententiarum acutissime scripsit*. Di guisa che anche se il cod. avesse detto *super primam* si sarebbe dovuto emendare: *super primum*.

⁽⁹⁸⁾ Se non si interpunge così, la frase che precede rimane senza verbo.

- 266,2 *allegatur a doctoribus* | *em. allegatum a. d.*
 267,27 *P et G (p° et 9° cod.)* | *p° et g° cod. recte.*
 268,1-2 *celebris ('celebri cod.' R) dignus memoria (memorie cod.)*
 | *em. celebri dignus memoria.*
 268,15 *contemporaneus Raynerio* | *cont. Raynerii cod. recte.*
 268,21 *Et dicit Cardinalis Alexandrinus... dicit quod* | *em. Et*
card. Alexandrinus... dicit quod.
 270,4 *Nomine Domini pretermisso* | *em. Nomine Domine prae-*
misso.
 271,5,12 *Bergami ('Pergami cod.' R)* | *Pergami recte.*
 272,4 *que* | *qui cod. recte.*
 274,4 *umquam fuit* | *em. numquam fuit.*
 274,11 *Bergomensis ('Pergomensis cod.' R)* | *Pergomensis rec-*
te ⁽⁹⁹⁾.
 274,29 *forma* | *formae cod. recte.*
 275,20-21 *de vulgari et pupillari substitutione ('substitutione*
om. cod.' R) | *de vulgari et pupillari recte* ⁽¹⁰⁰⁾.
 281,22 *in dicta l. 1 ('in ins. post l. cod' R)* | *in dicta l. 1 (i) cod.*
 283,18 *tenant* | *teneant cod. recte.*
 284,12 *Baldum* | *Baldus cod. recte* ⁽¹⁰¹⁾.
 286,22 *Remanserunt 54 volumina, videlicet 30 in iure civili et*
34 in sacra theologia | *unus ex tribus numeris corruptus.*
 289,2 *Felinum in suis commentis allegat* | *(Phelinus cod.) em.*
Felinus eum... allegat ⁽¹⁰²⁾.

⁽⁹⁹⁾ Pergamum, Pergomensis, per Bergamum, Bergomensis sono forme medioevali da conservare.

⁽¹⁰⁰⁾ Trattandosi di un titolo del Digesto sono sufficienti a identificarlo le prime quattro parole.

⁽¹⁰¹⁾ Secondo il testo edito sembra che Bartolo pensasse: *Amicus mihi Baldus sed magis amica veritas*. Ma Dipl. vuol dire che Bartolo era più rispettoso della verità di quanto fosse Baldo. E quanto poco Baldo ne fosse talvolta rispettoso si può vedere dall'aneddoto più oltre narrato a p. 300,4-8. Del resto la frase ritorna corretta a p. 301,15.

⁽¹⁰²⁾ Il codice ha *Phely.* e non *Phelynu'*, per cui si può leggere *Phelinus*. L'emendazione è proposta in nota da R e non si comprende perché non l'abbia accolta nel testo; infatti riesce difficile credere che Dipl. possa mai avere scritto

- 289,11 *interrogasse quamdam questionem a* (a om. cod.) *Raynerio* | em. ... *quamdam questionem Raynerium*.
- 289,16 *si iste ille* | em. *si iste est ille*.
- 290,7 *profecto* (pro facto cod.) | *profecto* cod.
- 291,12 *quod anno D. 1378* | em. *dicit quod anno D. 1378*.
- 291,28 *allegat Bartolum* | *allegatur Bartolus* cod. recte.
- 295,3 *quod, dum ipse esset...* *Ligniano* | malis « *dum ipse essem...* *Ligniano* » ⁽¹⁰³⁾.
- 296,17 *super extravagantes* (*extravagante* scrib.? *extravagante* Caccialupi) | em. *super extravagante*.
- 297,30 *psalmo* | *in psalmo* cod. recte.
- 298,28 *fuisse Francisci filii* (*Franciscum filium* cod.) | *fecisse Franciscum filium* cod. recte ⁽¹⁰⁴⁾.
- 300,2 *cuidam* (*quidam* cod.) | *cuidam* cod.
- 300,12 *vide* | em. *vidi*.
- 300,13 *manu ipsa* ('*ipsi* cod.' R) | *manu ipsius (ipsi)*' cod. recte.
- 300,14 *in quem* | *in quaestione (qne)* cod. recte ⁽¹⁰⁵⁾.
- 301,18 *Et Bal(dus)* | *Et Bal(di)* cod. recte.
- 302,22 *illud* (*ille* scr.?) *fecerit...* *et illud factum* (*ille factus* scr.?) *fuerit* | em. *illum fecerit...* *et ille factus fuerit*.
- 304,7 *dicit...* *quo* | em. *dicit...* *quod*.
- 304,29 *et* (*ut* scrib.?) *ibi videas* | *et ibi videas* recte.
- 306,26 *regis* ('*legis* inscr.' R) | em. *legis*.
- 306,27 *Legales* ('*regales* cod.' R) | *Regales* recte.
- 306,28 ... *Baldi animum* ('*animam* inscr.' R) *que pendent* ('*pan-*

che il Fassoli vissuto ai tempi di Benedetto XII citasse Felino vissuto oltre un secolo dopo. La frase ritorna corretta a p. 292,11-12.

⁽¹⁰³⁾ Non si incontra in tutta l'opera un modo di citare così ardito come quello offerto qui dal codice.

⁽¹⁰⁴⁾ L'emendazione s'era resa necessaria, essendosi letto *fuisse*; ma, leggendo rettamente *fecisse* il dettato del codice va conservato: *licet... dicant dictum tractatum fecisse Franciscum filium...*

⁽¹⁰⁵⁾ Mi sembra che Diplovatazio dicendo... *in lectura Bartoli quae erat domini Tyndari... et erat scriptum manu ipsius domini Tyndari*, voglia mostrare che vide l'annotazione di Tindaro coi suoi propri occhi. Che cosa voglia dire il testo edito: ... *manu ipsa d. Tyndari, in quem 'nullam sive ullam'*, lo intenda chi può.

dit inscr. et cod.' R) *dogmate claro* ('*clara* inscr. et cod.' R) | (*animam* cod.) em. ... *Baldi animam quae pandit dogmata clara.*

306,29 *Quis quia nunc linquit* ('*liquit* cod.' R) | em. *Qui quia nunc liquit.*

307,2 *natus* ('*conditus* cod.' R) *arce* | em. *natus in arce* ⁽¹⁰⁶⁾.

308,3 *ecclesiastice* ('*eccⁱ* cod.' R) | *ecclesiastice* (*ecc.*) cod.

317,7-8 *Consilium Baldi, Angeli, Castellionei de Aretino* (*Aretio* scr.?) *et Paganini de Sala* | em. *consilium Baldi, Angeli de Castellione Aretino et Paganini de Sala* ⁽¹⁰⁷⁾.

314,25 *dicti sopradicti Domini* | *dicti Sancti Domini* cod. recte.

317,6 *prociebat* | *proiciebat* cod. recte.

317,21 *laureo* ('*laurea* cod.' R) | *laurea* recte ⁽¹⁰⁸⁾.

318,1 *accersitus* (*accessitus* cod.) | *accersitus* cod.

318,29 *efulsit* | *effulsit* cod. recte.

320,27 *anno Domini 1308* | *anno Domini 1408* cod. recte.

321,23 *iuris civilis et pontificii* | *iurium civilis et pontificii* cod. recte.

325,11 *in civitate Avinionensis* ('*Avino* cod.' R) | *in civitate Avinionis* (*Avinó*) cod. recte.

325,15 *dominum suum et precipue* ('*praeceptorem* cod.' R) | '*dominum suum*' *et 'praeceptorem'* recte.

(106) L'epitaffio (306,23-28) si può dunque leggere così:

*Vita, labor studii, divini cultus amoris,
Artes naturae, legis fulgentia dicta,
Regales normae, pastorum coelica iura,
Ornat Baldi animam quae pandit d o g m a t a c l a r a .
Q u i , quia nunc liquit mortalis pondera carnis
Dulcia iam gustans auctoris pascua summi,
Clauditur hic, Baldus Francisci tegmine fultus
Doctorum princeps Perusina n a t u s i n a r c e .*

Si danno in spaziato le emendazioni al codice.

(107) Ho emendato secondo le adesioni autentiche ad un consiglio di Baldo che si leggono nel cod. Oliv. 58 (cc. 57b-58a) posseduto certamente dal Diplovatizio, poiché reca nelle ultime carte alcune sue note autografe.

(108) Se mai, doveva scriversi *lauro*. Ma *laurea coronatus* dice anche S. ANTONINO, *Hist.* III, 22,4,5, di cui qui il Dipl. trascrive le parole.

- 325,19 *si iste Iovanes* | *si iste est Iovanes* cod. recte ⁽¹⁰⁹⁾.
 326,19 *apertissime* ('*apprime* cod.' R) | *apprime* recte.
 326,20 *vide consilia* | *vide inter consilia* cod. recte.
 326,22-23 *appellat dominum Simonem* ('*Simon* cod.' R) *de Borsiano excellentissimum* ('*excellentissimus* cod.' R) *decretorum doctorem* ('*doctor* cod.' R) *et archidiaconum Bononiensem* ('*Bononiensis* cod.' R) | *appellatur dominus (dns) Simon de Borsiano excellentissimus decretorum doctor et archidiaconus (archidi)* bononiensis cod. recte.
 327,13 *in ultima questione* | *et in ultima q.* cod. recte.
 328,17 *ex vulgari sermone* | *ex vulgi sermone* cod. recte.
 329,30 *Iurisconsulti* ('*iureconsulti* cod.' R) | *iureconsulti* recte.
 331,3 *reverendi episcopi* | *Ruverensis (Ruveren')*, *episcopi* cod. recte ⁽¹¹⁰⁾.
 332,29 *Istum Petrum* | *Ipsum Petrum* cod. recte.
 332,30 *nimiis* (*nimis* cod.) | *nimis* recte.
 333,28 *recipit insigna* | *recepit insignia* cod. recte.
 334,10 *caesarei* (*caesarii* cod.) | *caesarei* (*cae:*) cod.
 338,4 *alia post se commentaria et disputationes post se reliquit* | *em. alia comment. et disput. post se reliquit*.
 338,9 *sibi* ('*ibi* cod.' R) *adstantibus* | *ibi adstantibus* recte ⁽¹¹¹⁾.
 338,16 *prominentis* (*preminentis* cod.) *scientie* | *praeminentis scientiae* recte.
 338,26 *Benedicte* (*famamque* inscr.) | *em. famamque*.
 338,27 *legibus* ('*legem* inscr.' R) | *legum* cod. recte ⁽¹¹²⁾.

⁽¹⁰⁹⁾ Tralasciando *est* l'editore non solo ci dà una frase che rimane sospesa, senza verbo, ma toglie ogni sapore alle parole del Dipl., che qui avanza il dubbio che Giovanni de Foncam de Turris sia la stessa persona di Giovanni de Turris.

⁽¹¹⁰⁾ Trattasi del Card. Giuliano della Rovere, poi papa Giulio II.

⁽¹¹¹⁾ Va conservato *ibi*, sc. *Bononiae*.

⁽¹¹²⁾ Nell'iscrizione soltanto tràdita, quale si legge in A. GLORIA, *Monumenti dell'Università di Padova*, ivi 1888, 202, e in B. SCARDEONE, *De antiquitate Patavii*, Basileae 1560, 423, i primi due versi dell'epitaffio così si leggono:

*Corpus humo coelis animam famamque dedisti
 Laudibus et legem, Benedicte, monarcha fuisti.*

Nel codice per evidente confusione tra il primo e il secondo verso si legge:

- 339,6 *Mille quater centum annos bis quinque (bis quinque annosque inscr.) movebat.* | em. ... *bis quinque annosque movebat* ⁽¹¹³⁾.
- 340,21 *Iure nitens famaue tantus quantus et orbis.* | em. *metri causa Iure nitens famaue est tantus quantus et orbis.*
- 340,27 *ad duos ('divos cod.' R)* | *ad dictos cod. recte.*
- 343,16 *missus fuit... Venetiis* | em. ... *Venetias.*
- 343,17 *hortaret* | em. *hortaretur.*
- 344,18 *fuit missus orator Urbini* | em. ... *Urbinum.*
- 347,12 *intellegeret ('inter legeret cod.' R)* | em. *interdum legeret* ⁽¹¹⁴⁾.
- 347,16 *omnium ex parte* | em. *omni ex parte.*
- 347,16 *eloquentiae plurimum valuit* | em. *eloquentia etc.*
- 351,31 *Baldasere ('Baldasseri cod.' R)* | *Baldasseri (i. e. Balthasari)* recte.
- 352,9 *crescit ('crescet cod.' R)* | *crescet recte.*
- 352,22 *Istum virum... ineptus fuisse dicitur* | em. *Iste vir... ineptus etc.*
- 353,17 *cum rediisset Bononie ad se doctoratum* | (*doctorandum cod.*) em. ... *Bononiam ad se doctorandum.*
- 357,4 *usque ad sero* | em. *usque ad serum.*

*Corpus humo, coelis animam, Benedicte, dedisti
Laudibus et legum, Benedicte, monarcha fuisti.*

R emenda: *Corpus humo, coelis animam, Benedicte dedisti
Laudibus et legibus Benedicte, monarcha fuisti.*

Ma il secondo verso è metricamente errato ed il senso lascia molto a desiderare. Credo che, tenendo presente l'iscrizione ed accogliendo la lezione *legum offertaci* dal cod., si possa leggere:

*Corpus humo, coelis animam famamque dedisti
Laudibus; et legum, Benedicte, monarcha fuisti.*

⁽¹¹³⁾ Credo che qui sia meglio seguire l'iscrizione, come trádita. Essa ci dà un verso che non solo corre meglio di quello edito, ma anche che si avvicina di più alla maniera comune di contare: mille quattrocento e dieci anni.

⁽¹¹⁴⁾ La frase edita *dum sub adulescentia intellegeret...* viene a dire: « poi- ché da giovanissimo capiva... », e insinua il dubbio che poi, crescendo in età, Cristoforo capisse di meno o niente affatto!

- 362,14 *legente extraordinarie infortiato* | em. *legens... infortiatum*.
- 364,5 *eques* ('*de ins. cod.*' R) *auratus* | *eques deauratus* cod. recte ⁽¹¹⁵⁾.
- 365,15 *Marcus Angelelli* | em. *Marcutius Angelelli* ⁽¹¹⁶⁾.
- 365,21 *ut est ille qui appellatur Mercurius Angelelli* | em. *et est ille qui app. Marcutius Angelelli*.
- 366,11 *multum* | *multo* cod. recte.
- 366,13 *quem intitilavit* | em. *quod intitilavit*.
- 368,14 *Item fiat (Quando fit Martinus)* | *Quando fiat* cod. recte.
- 370,10 *subscripserunt* ('*subscripsisserunt* cod.' R) | *subscripserunt* cod.
- 372,28 *Ravennatensis* | *Racanatensis* cod. recte ⁽¹¹⁷⁾.
- 373,20 *ac bene... vivendo* | *ad bene... vivendum* cod. recte.
- 373,28 *Turcorum* | *Turcarum* cod. recte.
- 374,4 *et magnum* | *ut magnum* cod. recte.
- 374,5 *nomine quasi prosequente* | em. *nemine quasi persequente* ⁽¹¹⁸⁾.
- 375,12 *de questione* ('*quo cod.*' R) | *de quaestione* (*q*) cod.
- 375,26 *primum* ('*principium* cod.' R) | *primum* (*p^m*) cod.
- 379,7 *quam divisit* | *quem divisit* cod. recte.
- 379,25 *super 2. librum Codicis* ('*ff. cod.*' R) | *super secundo libro C(odicis)* cod. recte.
- 379,27 *novum* | *noviter* cod. recte.
- 383,14 *commentarios, que* | em. ... *qui*.
- 386,18 *defensione* | *defensiones* cod. recte.

⁽¹¹⁵⁾ Trattasi di un « cavaliere dallo speron d'oro » e perciò va benissimo *eques deauratus*.

⁽¹¹⁶⁾ Così si sottoscrive nell'adesione ad un consiglio dell'aprile 1350 di Baldo, a. c. 65b del cod. Oliv. 58 cit.; ed è strano che, come si ricava dal contesto, Dipl. non fosse del tutto certo che Marcuzio era contemporaneo di Baldo.

⁽¹¹⁷⁾ Non solo il cod. ha chiaramente: *Antonius de Canario familia de Benzollis civis Racanatensis*, ma che fosse marchigiano lo si deduce anche da quanto si dice subito dopo.

⁽¹¹⁸⁾ Cfr. Prov., 28, 1: *Fugit impius nemine persequente*.

- 386,19 *Io. Franciscus... floruisse constat* | *em. Io. Franciscum*
etc.
- 388,24 *luminarium iuris* | *luminarium modernum iuris* cod.
recte.
- 389,11 *sepultus fuit, quo magister* | *em. ...; quo anno magi-*
ster ⁽¹¹⁹⁾.
- 392,14 *inter modernos u. i. luminaria* | *inter moderna (moder')*
etc. cod. recte.
- 393,23 *Quisne? Barbatia. Tunc* | *Quisnam? Barbatia. Tunc*
cod. recte.
- 393,24 *interrogo* | *em. Hoc rogo te.*
- 393,25 *facies (facie cod.)* | *(facies cod.) em. facis* ⁽¹²⁰⁾.
- 394,8 *de dilationibus ('dilatione cod.' R)* | *de dilationibus (dilat :)*
cod.
- 395,5 *iuris pontificii et civilis* | *iurium civ. et pont. cod. recte.*
- 397,9 *Deus meus qui illuminans* | *qui illūminas* cod. recte.
- 397,25 *malignis* | *em. maleficiorum.*
- 400,12 *magnificentissimo* | *magnifico* cod. recte.
- 405,7 *intratarum ('intratasprum cod.' R)* | *intratarum* cod.
- 406,18 *pat. meritis fac. cura* | *pat(ri) meritis(simo) fac(iendum)*
cura(verunt) cod. recte.
- 407,28 *non solum aufugit* | *em. non solum non aufugit.*
- 411,15 *Turcas ('Teucros vel seucros cod.' R)* | *Teucros* cod.
recte ⁽¹²¹⁾.
- 412,22 *totius Italiae* | *toti Italiae* cod. recte.
- 413,21 *iuris civilis tum consultissimus tum pontificii* | *em. iuris*
tum civilis tum pontificii consultissimus.

⁽¹¹⁹⁾ Senza l'integrazione non si sa a che si riferisca *quo*.

⁽¹²⁰⁾ L'epitaffio secondo me va letto in questo modo:

Quis iacet hic? Ego sum. Quisnam? Barbatia. Tunc

Consultus iuris primus es? Hoc rogo te.

Quid facis hic? Perii, miseret me mortis, abito.

Quid tibi vis faciam? Dic abeundo 'vale'.

Si tratta del dialogo tra il morto e il passante. E *Hoc rogo te* significa: questo son io a chiederlo a te.

⁽¹²¹⁾ *Teucri* per *Turcae* è « eleganza » umanistica che va conservata.

414,23 *mercede* ('*marcede* cod.' R) | *mercede* cod.

415,17 *Pennensis* ('*Panensis* cod.' R) | *Penensis* cod.

416,19 *Riminaldus iurium pontifici clarissimum* | (*clarissimus* cod.) em. *R. iurium pontificii et civilis doctor clarissimus.*

419,2 *Benedicti* ('*Band.*ⁱ cod.' R) | *Benedicti* (*Bend.*ⁱ) cod.

421,13 *alleviavit* ('*allenavit* cod.' R) | *aleviavit* (i. e. *alleviavit*) cod.

420,10 *quem* ('*quam* cod.' R) | *quam* recte.